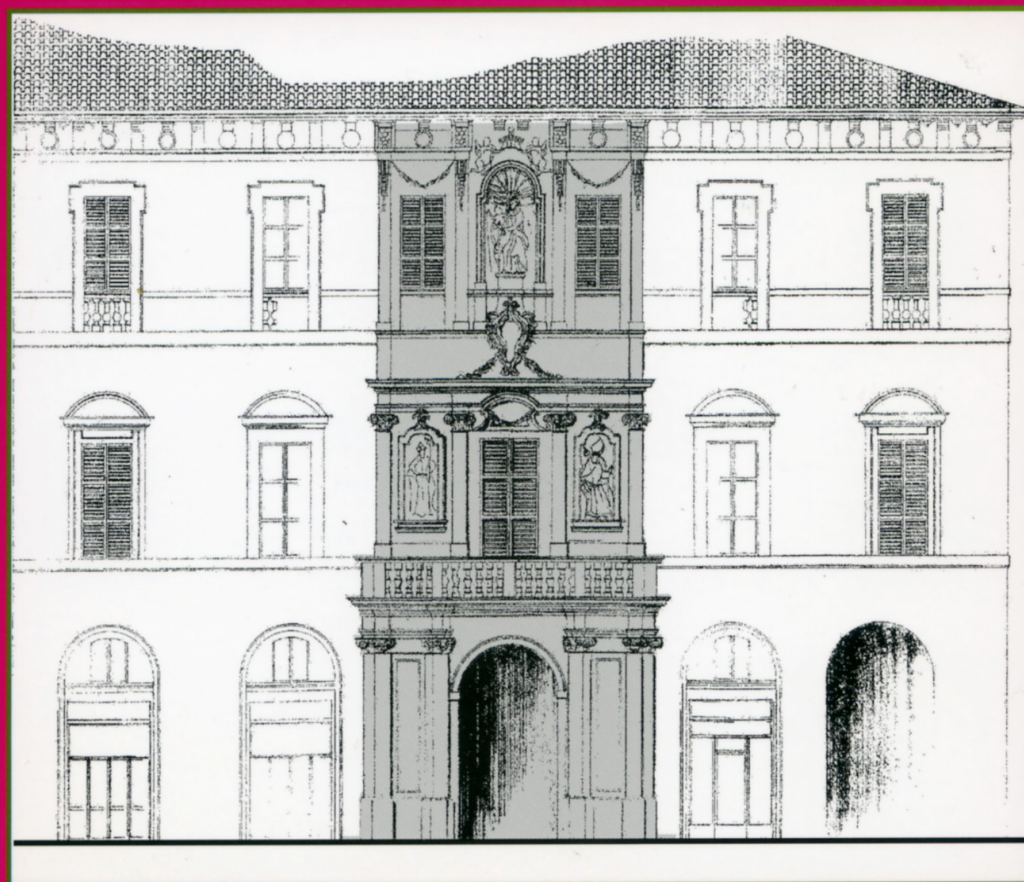


PAGINE

di vita e storia imolesi

EDIZIONI CARS - IMOLA

14



PAGINE

di vita e storia imolesi

a cura di Raffaele Benni, Ivanno Cervellati e Mario Giberti

14

EDIZIONI CARS - IMOLA

Indice

- 7 *Presentazione*
- 15 Vinicio Dall'Ara
 OMGM s.r.l.: quando l'azienda diventa gruppo
- 29 Matteo Veronesi
 Il Seicento letterario imolese. Appunti per una definizione
- 37 Venerio Montevecchi
 Il gioco delle bocce ad Imola. Dalle aie contadine ai bocciodromi
- 51 Antonio Castronuovo
 Dalmonte e Pratella, due futuristi di Romagna
- 57 Giampaolo Nildi
 Villa Torano, villeggiatura dei Vescovi di Imola. La chiesa, la villa, il giardino
- 79 Mario Giberti
 Il prospetto principale del Palazzo Comunale di Imola e l'ornato con la Madonna: il lascito Troni
- 89 Pietro Sebastiano Monari
 La guerra, la follia, la cura. Il manicomio imolese dell'Osservanza nella Grande Guerra.
- 107 Giacinto Tortolani
 I Cerchiarì
- 137 Lucietta Villa
 Capitali e anime dell'Opera Pia Buon Pastore: dalla Cappelletta al Conventone
- 157 Pier Paolo Mazzini
 La Società de' Calobibbiofili
- 175 Raffaele Benni
 Mons. Luigi Tesorieri Vescovo di Imola 1872-1901
- 189 Cesare Quinto Vivoli
 Ciro Alidosi signore di Castel del Rio 1560-1589
- 203 Franca Montanari - Maria Amadore
 Santina Gardenghi. Storia di una maestra esemplare
- 221 Giovanni Vinci - Angelo Nataloni
 Medaglia d'Oro al V.M. Stefanino Curti, Capitano degli Alpini, imolese
- 235 Mario Giberti
 Breve ragguaglio sul colera che invase il comune d'Imola nel 1855
-

-
- 245 Lisa Laffi
Il Giro dei Tre Monti, la corsa dai mille volti
- 257 Giorgio Zavaglia
Il Teatro circondario della Fiera di Imola
- 279 Gilberto Negrini
Autodromo di Imola (Prototipo C.O.N.I.)
- 293 Cristina Castellari - Alessio Mazzini
In attesa del cinematografo stabile a Imola

ANTOLOGIA DI PAGINE INEDITE

- 309 Gabriella Bassani, «Spazi nel tempo»
- 321 Venerio Montevercchi, *Un gioco americano*
- 325 Gabriella Pirazzini, *L'eternità, ovunque*
- 335 Vittorio Venturi, *Gli anni dell'infanzia. Ricordi di scuola e di strada*

DOCUMENTI

- 351 Giuseppe Gamberini, *3 novembre 1944. Il martirio di Elio e Francesco Assirelli nel racconto della sorella Celestina*
- 359 Enea Padovani, *Diario di guerra, 23 maggio 1942 - 15 aprile 1943*

strare la copertina del quattordicesimo numero di Pagine, la riproduzione grafica dell'ornato frontale del Palazzo comunale da lui progettato.

L'indiscutibile pregio della seconda ricerca, *Breve ragguaglio sul colera che invase il Comune d'Imola nel 1855*, titolo che riproduce esattamente quello originale del manoscritto rinvenuto da Mario Giberti, consiste nella descrizione e nel preciso rendiconto inedito del colera che colpì la nostra città nel 1855. L'anonimo estensore del documento, quasi certamente un funzionario della pubblica amministrazione, riporta con burocratica dovizia di particolari, di cifre e altri dati statistici, le gravi conseguenze dell'epidemia colerica sulla popolazione imolese, che, se era scampata alla prima e alla seconda ondata epidemica del 1830-36 e del 1849, non sfuggì alla terza, quella del 1855.

Come si avrà modo di constatare leggendolo, un documento anche questo senza dubbio di grande interesse, che fa luce su un evento drammatico e doloroso per la nostra città, purtroppo scarsamente indagato e studiato a fondo nei suoi vari aspetti e implicazioni di ordine organizzativo, economico, sociale e sanitario.

Ne *La guerra, la follia, la cura. Il manicomio imolese dell'Osservanza nella Grande Guerra* **Pietro Sebastiano Monari** affronta un tema da sempre attuale: la guerra e la follia. Due sostantivi dal significato terribile, da sempre strettamente uniti. La guerra è sempre una follia, la più grande delle umane follie ed è anche sempre generatrice di follie. L'autore tratta questo argomento complesso e difficile con competenza e agili, puntuali collegamenti, cercando di rispondere, a nostro parere riuscendoci, agli interrogativi postisi in premessa: cosa significava realmente la generica espressione 'malattia mentale', con cui i soldati ospitati durante la Grande guerra nei nostri ospedali erano registrati nelle loro schede personali; come interpretava la scienza medica del tempo tali disfunzioni psichiche; con quali strutture di accoglienza si affrontò una così grave emergenza durante gli anni di guerra; quali erano le cause principali dell'insorgenza dei numerosi casi di alienazione mentale che colpivano i soldati al fronte. Per una città come la nostra, che da oltre due secoli si trova al centro del vasto dibattito sulle patologie psichiche e sulle loro modalità di cura, meritandosi una notorietà nazionale, questo studio di Pietro Sebastiano non può non suscitare vivo interesse e, per gli innumerevoli spunti che offre, costituire un notevole incentivo per altri eventuali altrettanto importanti lavori.

Giacinto Tortolani, con il suo studio *I Cerchiarì*, continua la sua straordinaria 'cavalcata' tra le eminenti famiglie imolesi che hanno contrassegnato nel tempo la storia della nostra città. La famiglia dei Cerchiarì, le cui radici affondano nel lontano XIV secolo, è nota a tutti gli imolesi per aver legato il suo nome a importanti opere sociali, ancora presenti in città e nei comuni vicini e per aver sempre dimostrato un particolare attaccamento alla nostra comunità e alla sua storia. Giacinto Tortolani, com'è ormai suo costume, ci offre una narrazione delle vicende di questa famiglia puntuale, documentata nei minimi particolari, sempre accompagnata da una ricca ed inedita iconografia, che la completa e la impreziosisce. Leggendola, si potrà constatare come la storia di una famiglia possa diventare la storia di un'intera collettività.

In *Capitali e anime dell'Opera pia Buon Pastore: dalla Cappelletta al Conventone*, **Lucietta Villa** ripercorre il complesso tragitto storico compiuto, dal Cinquecento a tutto il Novecento, dalla Confraternita S. Maria della Misericordia, che, dopo aver trasferito l'intitolazione alla piccola chiesa fondata dal vescovo Donghi, chiamata comunemente la Cappelletta, trasmigrò, dopo varie tormentate vicende, nell'imponente complesso conventuale del Buon Pastore, più comunemente chiamato dagli imolesi il Conventone. La vastità dei temi toccati, la ricchezza delle fonti consultate, l'obbligata esiguità di spazio a disposizione, non impediscono affatto a questa collaboratrice di conseguire una sintesi organica e compiuta, rivelando non pochi aspetti storici e architettonici poco noti o ignoti alla storiografia locale, che non mancheranno di interessare tutti quelli che nutrono interesse per la storia della nostra città.

Pier Paolo Mazzini, nel corso delle sue inesauribili varie ricerche sul complesso sistema postale dello Stato pontificio, si è imbattuto, come ci informa nell'introduzione, in due figure eccezionali, Giuseppe Benacci, ex direttore delle poste e comproprietario in società con Ignazio Galeati della tipografia già del Seminario, i quali, tra il 1825 e il 1830, daranno vita a una straordinaria impresa editoriale, la Società dei Calobibliofili, che ebbe un incredibile successo, se si commisura alla dimensione di una piccola città com'era Imola allora. Le motivazioni di tale successo sono brillantemente descritte nell'articolo *La Società de' Calobibliofili*, con la meticolosa ricchezza di dati e di riferimenti a cui Pier Paolo Mazzini ci ha ormai da tempo abituati ad apprezzare. L'impresa, come

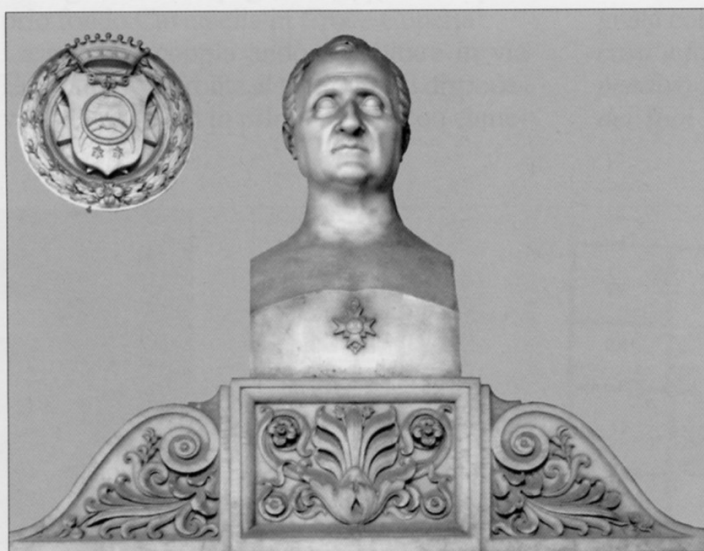
Fig. 1. Napoli 1877. Antonietta Conti e Romano Cerchiarì in viaggio di nozze. Foto post. Mario Toschi

Fig. 2. Dozza, pianimetria della casa con torretta donata da Giulio Antonietta Cerchiarì alla Comunità nel 1938 affinché fosse destinata al culto per l'infanzia. Sulla porta vi era la lapide «Casa dei Bambini Toschi Cerchiarì e un disco in terracotta invetriata con il «Trionfo in fuoco».

I CERCHIARI

Imola l'11 novembre 1877, a 15 anni compiuti, Romano sposò Antonietta Conti. Pochi giorni prima delle nozze, l'11 novembre, si incontrò con il dott. Conti e con la figlia Antonietta di anni 19 compiuti per stilare il contratto matrimoniale in casa del prozio Giuseppe Galvani che volle assegnare alla nipote una dote di £ 60.000 consistente nella possessione Frattina di Somo di circa 14 ettari, posta nella frazione di Somo, valutata £ 35.000, e in una somma di £ 25.000 a carico degli eredi. A garanzia del pagamento ipotecò il pro-

Giacinto Tortolani



rino lasciato in eredità ai suoi figli. Poco dopo le nozze, il 2 giugno 1878, Romano comprò in proprio una casa con torretta a Dozza nella Piazza inferiore, la casa, stimata lire 2.902, nel 1878, era seguita coi n. civici 6 e 6A (fig. 2). Confinava a levante con la via Piccola, nella quale erano 4 recessi indicati coi n. 70A, 70B, 70C, a mezzogiorno con don Vincenzo Nanni, a ponente con la piazza pubblica inferiore e a tramontana con parte della predetta Piazza, nella quale era una porta di recesso coi n. 6B, e con la via Piccola. Questa casa era situata su un terreno fortemente irregolare a tramontana e da un lato alcuni edifici formano il piano terreno.

Casa con torretta

Posta nel Casello di Dozza nella Piazza inferiore, la casa, stimata lire 2.902, nel 1878, era seguita coi n. civici 6 e 6A (fig. 2). Confinava a levante con la via Piccola, nella quale erano 4 recessi indicati coi n. 70A, 70B, 70C, a mezzogiorno con don Vincenzo Nanni, a ponente con la piazza pubblica inferiore e a tramontana con parte della predetta Piazza, nella quale era una porta di recesso coi n. 6B, e con la via Piccola. Questa casa era situata su un terreno fortemente irregolare a tramontana e da un lato alcuni edifici formano il piano terreno.



A Maria, Livia e Ugo.

Un vivo e grato riconoscimento per disponibilità e consigli: Dr. Pietro Toschi, Dr.ssa Anna Toschi, Prof.ssa Beatrice Sangiorgi, Sig. Alberto Berti Ceroni, Dr.ssa Marta Sangiorgi, Dr. Gian Paolo Nildi, Dr.ssa Claudia Pedrini, Dr. Ezio Mariani, Dr. Maurizio Molinari, Personale dell'Archivio di Stato di Imola (S.A.S.I.).

Un ringraziamento particolare per suggerimenti e consigli all'Arch. Mario Giberti.



Nella pagina precedente:

Imola, cimitero monumentale del Piratello. Particolari del monumento funebre eseguito da Cincinnato Baruzzi con busto di Giulio Cesare Cerchiari e stemma gentilizio.

Fig. 1. Napoli 1877. Antonietta Conti e Tommaso Cerchiari in viaggio di nozze.

Dozza, propr. Maria Toschi.

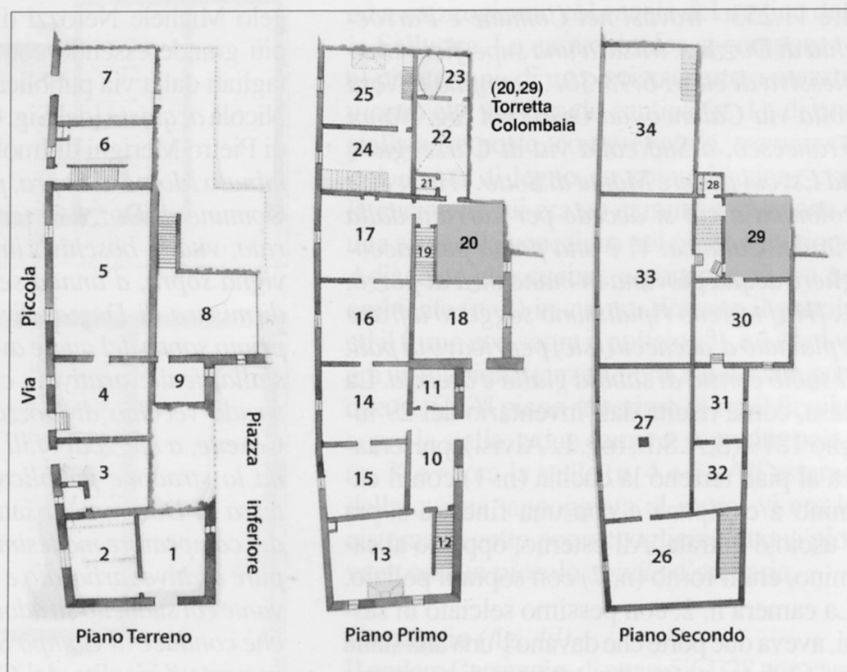
Fig. 2. Dozza, planimetria della casa con torretta donata da Giulia Antonietta Cerchiari alla Comunità nel 1928 affinché fosse destinata ad Asilo per l'infanzia. Sulla porta vi era la lapide «Casa dei Bambini Toschi - Cerchiari» e un disco in terracotta invetriata con il «Trovatello in fasce».

Tommaso Cerchiari nacque in Imola l'11 dicembre 1846 dall'avvocato Alessio e dalla contessa Lavinia Avenali che volle dare al proprio figlio il nome del padre, ultimo stipite dell'antica e prestigiosa casata, morto, al pari del fratello Pier Avenale IV, senza aver generato figli maschi. A metà novembre 1877, a 31 anni compiuti, Tommaso sposò Antonietta (fig. 1) figlia del dott. medico Antonio Conti. Pochi giorni prima delle nozze, l'11 novembre, si incontrò con il dott. Conti e con la figlia Antonietta di anni 19 compiuti per stilare il contratto matrimoniale in casa del prozio Giuseppe Galvani che volle assegnare alla nipote una dote di £ 60.000 consistente nella possessione Frattina di Sotto di circa 14 ettari, posta nella frazione di Croce Coperta, valutata £ 35.000, e in una somma di £ 25.000 a carico degli eredi. A garanzia del pagamento ipotecò il proprio fondo Caversella in Croce Coperta¹. La giovane coppia andò ad abitare in via Emilia 303, di fronte al teatro in cui disponevano di un palco in primo ordine con came-

rino lasciato in eredità nel 1865 dallo zio Giulio Cesare Cerchiari². Poco dopo le nozze, il 2 giugno 1878, Tommaso comperò in Dozza, da Davide Nerozzi³, padre di Caterina, moglie dello zio medico Gioacchino Cerchiari, al prezzo di lire 48.000, una casa con torretta ed orticello e l'aggregato di poderi Monte di Sopra, Monte di Sotto, Carseggio e Frabette.

Casa con torretta

Posta nel Castello di Dozza nella Piazza inferiore, la casa, stimata lire 2.902, nel 1878, era segnata coi n. civici 6 e 6A (fig. 2). Confinava a levante con la via Piccola, nella quale erano 4 recessi indicati coi n. 70A, 70, 70B, 70C, a mezzogiorno con don Vincenzo Nanni, a ponente con la piazza pubblica inferiore e a tramontana con parte della predetta Piazzetta, nella quale era una porta di recesso segnata col n. 6B, e con la via Piccola. Questa casa è fabbricata su un terreno fortemente pendivo a tramontana e da un lato alcuni dei suoi ambienti formano il pian terreno,



mentre altri allo stesso livello sono dall'altra parte affatto sotterra. I suoi muri sono formati con sassi e mattoni cotti ed in calce, altri con soli mattoni in calce. Una porzione della casa è adattata per abitazione di persone agiate, il resto per operai⁴. Al pian terreno vi erano la rimessa (n. 1), la stalla per due cavalli (n. 2), il porcile con truogolo in cotto ricavato nell'ambiente n. 3, un magazzino con portone esterno (n. 7) in comunicazione con il cortile n. 22 e le cantine (ni 5, 6, 8, 9). Al piano superiore, al quale si accedeva dall'atrio con porta sulla piazza inferiore (n. 10), oltre ad un camerino (n. 11) e ad alcune camere (14 - 18, 24) anche dotate di camini civili (14), a cappa e a campana (20, 25), vi era una cucina con camino a cappa, fornelli, acquaio ed armadio a muro (13) ed un'altra camera con camino a campana e fornelli (20). Nel cortile n. 22 era stato ricavato un piccolo cesso (21) con sedile in legno e con secchiaio in cotto. Al secondo piano erano i granai (26, 27, 33, 34) ai quali si accedeva tramite scale alla veneziana (12, 25). Dal granaio (33), tramite una scala a pioli e attraverso una botola si raggiungeva la colombaia in cima alla torretta che prendeva luce da due feritoie (fig. 3).

L'orticello, dirimpetto alla casa in via Piccola n. 69, era chiuso da un muro in sassi con apertura di ingresso. Poiché era diviso dalle mura del Castello in due parti, poste a livello molto differente e non in comunicazione fra loro, l'orto aveva un'altra porta di accesso a levante sul viottolo pubblico, detto di circumvallazione.

Monte di Sopra (fig. 4a)

Il podere Monte di Sopra - stimato nel 1878 lire 11.253 - trovandosi nel Comune e Parrocchia di Dozza ... Misura una superficie complessiva di ettari 6:93:30. ... confina a Nord colla via Calanco, ad Ovest col Sig. Nanni Francesco, a Sud colla via di Carseggio e ad Est col podere Monte di Sotto. [Ha] corte colonica a cui si accede per carraia dalla via del Calanco. Vi è una pozza per raccogliere acqua piovana in mancanza di pozzo. ... [Ha] terreno ripidissimo soggetto a frane e piantato d'accaccia (sic) per ricavo di pali. Il suolo consta di sabbia gialla e breccia. La casa, come risulta dall'inventario del 29 luglio 1879 (S.A.S.I., rog. L. Alvisi), presentava al pian terreno la cucina (n. 1) con il camino a campana e con una finestra sopra l'uscio d'entrata. All'esterno, opposto al camino, era il forno (n. 7) con sopra il pollaio. La camera n. 2, con pessimo selciato in sassi, aveva due porte che davano l'una alla stalla (n. 6) di tre poste, con tramezzali e greppie



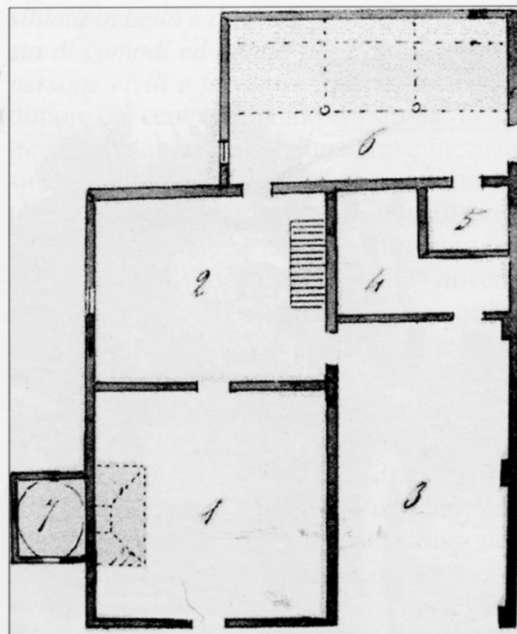
Fig. 3. Dozza, antica torretta belvedere, trasformata in colombaia, donata con la casa e l'orticello alla Comunità nel 1928 da Giulia Antonietta Cerchiari.

Foto Bovesi, Imola.

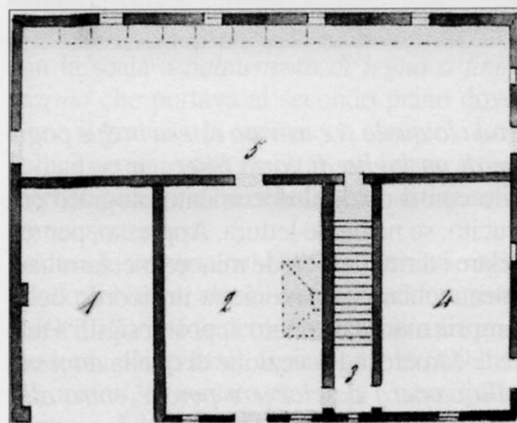
con corsone di quercia, e l'altra al portico (n. 3). Dalla stalla si accedeva al mandriolo (n. 5) in cui era una botola per il fieno. Dal portico, aperto a mezzogiorno e sostenuto da pilastri con sopra il fienile, si entrava nel porcile (n. 4) con truogolo d'arenaria. Dalla camera n. 2, mediante una scala alla veneziana pessima e pericolosa a salirgli, si accedeva al piano superiore con due camere con finestrino. La casa fu ampliata da Tommaso con un ulteriore ambiente ad ovest della cucina (n. 1) a scapito del forno che, demolito, fu ricostruito nell'aia in una nuova struttura con porcile e pollaio. Il podere, quando fu acquistato il 4 novembre 1824, per sc. 1.050, da Nicola del fu Angelo Michele Nerozzi di Dozza, era molto più grande essendo composto di due corpi tagliati dalla via pubblica detta del Calanco: Nicola acquista [dal Sig. Giuseppe della b.m. di Pietro Merighi di Imola] un podere denominato Monte di Sopra, posto e situato nella Comune di Dozza di terreno arativo, alborato, vitato, boschivo in parte, con piccola vigna sopra, d'annua semina corbe 5 circa di misura di Dozza, diviso in due corpi. Il primo sopra del quale avvi la casa colonica, stalla, fenile arativo... confina a levante la strada vecchia di Dozza detta anche delle Casette, a mezzodì i f.lli Nanni, a tramontana lo stradone pubblico, che conduce alla terra di Dozza, ed a settentrione le ragioni del compratore medesimo. Il secondo corpo pure arativo, arborato e vitato, confina a levante col suddetto stradone, a mezzodì il viale che conduce al Campo Santo, a tramontana in parte il risalito del Campo Santo stesso,

Fig. 4. Planimetrie delle case rurali dei poderi acquistati in Dozza da Tommaso Cerchiari il 2 giugno 1878 (S.A.S.I., rog. L. Alvisi del 29 luglio 1879).

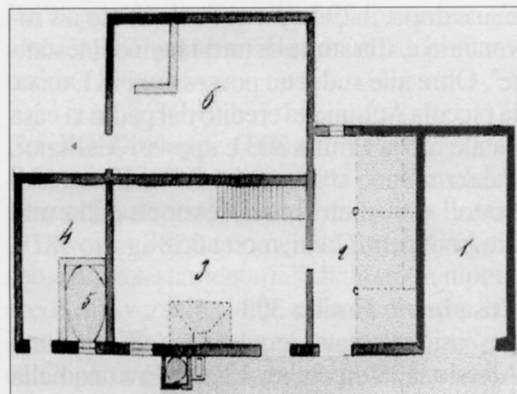
A



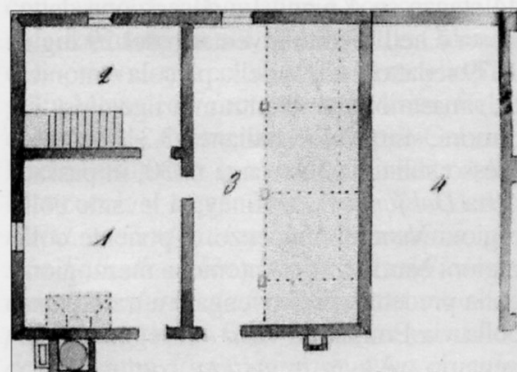
B



C



D



ed in parte le ragioni Poggiopolini di Castel San Pietro, ed a settentrione un piccolo viottolo, che conduce alla casa colonica del predio di ragione del suddetto Poggiopolini⁵.

Monte di Sotto (fig. 4b)

Il podere Monte di Sotto, con casa rustica di ettari 12:52:70, stimato lire 17.724, era diviso in due corpi dalla strada Calanco. Confinava a levante col podere Calanco di Sopra dell'ingegnere Giuseppe Galvani, prozio di Giulia Antonietta Cerchiari, a ponente col podere Monte di Sopra e a mezzogiorno colla via di Carseggio. Il secondo appezzamento era limitato a levante dai terreni di Giuseppe Galvani e Giovanni Baroncini, a tramontana dalla sig.ra Luigia Solieri ved.a Sangiorgi ed altri e a mezzogiorno dalla strada del Calanco. La casa colonica, in cotto e calce, fornita di un portico aperto a sud (n. 4), disponeva di una cucina (n. 2), con camino a campana, in comunicazione con la cantina (n. 4) e con la stalla illuminata a nord da 5 finestri (n. 1), con mandriolo, ricavato sotto la scala in cotto (n. 3) pel piano superiore. Sul portico e in parte sulla stalla vi era il fienile mentre sopra la cucina e la cantina vi erano due camere. Esternamente alla casa vi era una cisterna per raccogliere l'acqua di pioggia per supplire alla mancanza di pozzo e un piccolo fabbricato in cotto con forno e porcile.

Frabette (fig. 4c)

Il podere Frabette di ettari 4:73:36, stimato lire 7.056, con casa rustica, in sassi e mattoni in calce, confinava a levante colla strada del molino, a tramontana colla detta via e con quella di Carseggio, a ponente colle ragioni dei f.lli Galeati e Domenico Gambetti ed a mezzogiorno col canale del molino della Sellustra. La casa colonica si componeva al pianterreno di un portico aperto a mezzogiorno che serviva da cantina (n. 1), di una stalla a tre poste, con greppiolo, tramezze e colonnette di legno, in comunicazione con la cucina in cui era un camino a campana e una scala alla veneziana pel piano superiore. Adiacente alla cucina, a ponente, vi era un ambiente (n. 4) in cui era ricavato il porcile ed il forno con sopra il pollaio (5), e a nord vi era un'ulteriore stanza adibita a stalla con porcile (n. 6). Al piano superiore vi era il fienile, sopra la stalla, e due camere, sopra la cucina (n. 3) e sopra la stalla (n. 4 e 5). All'esterno della cucina, appoggiata al muro, vi era la cisterna in cotto per raccogliere l'acqua piovana con un piccolo ebivile d'arenaria.

Carseggio (fig. 4d)

Il podere Carseggio, di ettari 5:61:28 con casa

rurale in cotto e calce, consisteva di due appezzamenti stimati lire 8.112. Il primo confinava a tramontana colla strada di Carseggio, a levante colla strada pubblica, a mezzogiorno col torrente Sellustra e col Sig. Domenico Gambetti, e a ponente con la strada del Molino della Sellustra. Il secondo era delimitato a levante dalle ragioni del Buon Pastore, a mezzogiorno dal torrente Sellustra, a ponente dalla strada pubblica e a tramontana dalla via di Carseggio. La casa colonica si componeva, al pian terreno, della cucina (n. 1) con camino a campana e con una finestra *con reticolo di legno*. Dalla cucina si accedeva alla cantina (n. 2), con scala in legno alla veneziana per il piano superiore, ed alla stalla (n. 3) *a tre poste e greppiolo con colonnette, tramezze e mangiatoio di quercia*. Il portico (n. 4) era aperto a mezzogiorno. Al piano superiore vi era una camera sopra la cucina ed una sopra la cantina. Sul portico, ed in parte sulla stalla, vi era il fienile. All'esterno, appoggiato a sud della casa, vi era il pozzo in cotto con acqua potabile. A ponente, distaccato dalla casa vi era un fabbricato con due porcili ed il forno con il pollaio sopra.

Giulia Antonietta Cerchiari⁶ (fig. 5)

Circa tre mesi dopo l'acquisizione degli immobili in Dozza, il giorno 26 agosto 1878, nacque Antonietta, battezzata Giulia Virginia in memoria delle due sorelle di Tommaso; il giorno dopo, la neonata rimase orfana della madre Antonietta Conti colpita da emorragia puerperale. *Il 14 luglio 1879 mancò ai vivi in Imola sua patria il sig. Tommaso Cerchiari ... (che morì rifiutando i conforti religiosi⁷) lasciando a se superstite un'unica figlia in età minorile natagli da legittimo matrimonio colla predefunta Antonietta Giulia Conti, il quale con suo testamento consegnato in forma segreta ai miei rogiti il 29 marzo ultimo scorso ed aperto e pubblicato nel giorno stesso della sua morte istituì erede universale la di lui figlia Giulia Antonietta*. Come tutore della minore venne designato il dott. Agostino Capra di Bagnacavallo e come protutore lo zio ing. Demetrio Cerchiari. Ad eventuale sostituzione di entrambi furono nominati due amici di Tommaso: Ugo Tamburini e Giuseppe Marani Tassinari. In quello stesso giorno si riunirono, per l'apertura del testamento in via Emilia 303, il regio Pretore del Mandamento di Imola, il notaio Luigi Alvisi, quattro testimoni e il tutore Agostino Capra. Dissigillata la busta, chiusa con cinque *boli uguali uguali* (sic) *di cera lacca rossa coll'impronta di una corona, una mezza luna ed un serpente che si morde la*



Fig. 5. 1908 ca. Antonietta Cerchiari (1878-1964) al posto di guida di una Fiat H97.

Dozza, prop. Maria Toschi.

coda la quale si è trovata estesa in due pagine di un foglio di carta libera, e tagliato il filo con il quale il documento olografo era cucito, se ne diede lettura. Appresso, per tutelare i diritti dell'erede minorenne, familiarmente chiamata Antonietta in ricordo della propria madre, vennero apposti i sigilli a tutte le camere, ad eccezione di quella annessa alla camera da ricevere perché entro alla stessa giace(va) per terra il cadavere del defunto Sig. Tommaso Cerchiari. Due settimane dopo, il 29 luglio si diede inizio all'inventario e alla stima di tutti i beni del testante⁸. Oltre alle suddette possessioni in Dozza, la piccola Antonietta ereditò dal padre la casa natale in via Emilia 303 e i poderi Maduno⁹, Palazzo Buco o Monteverde¹⁰ e Frattina di Sotto¹¹ pervenuto in successione dalla madre Antonietta Conti, morta il 28 agosto 1878.

Casa in via Emilia 303

La casa era stata acquistata dall'avvocato Alessio il 28 dicembre 1868¹². Era una bella casa, piena di comodi¹³, dotata nel 1879 di 44 stanze su 4 piani. La descrizione dettagliata è nell'inedito inventario del 29 luglio 1879 redatto a tutela della piccola Antonietta, rimasta orfana di entrambi i genitori. La dimora, stimata lire italiane 13.310, con regresso sulla via Giovenga n. 30, in passato detta *Del fango*¹⁴, confinava a levante colle ragioni Vannini Vincenzo, a ponente colle ragioni Nardozi dr. Antonio, a mezzogiorno colla predetta via Giovenga e a tramontana colla via Emilia. *La casa - si legge nell'inventario - è tutta in mattoni cotti e calce e*

situata in bella e centrale posizione, provvista di comodi ed adatta per l'abitazione di persone civili e facoltose. Come tante altre dimore del centro cittadino era stretta fra altre due abitazioni; aveva una breve facciata sulla strada maestra con portone aperto su un lunghissimo corridoio, fra due filze di camere, in comunicazione con l'ingresso secondario sulla strada opposta della Giovenega. Il corridoio era interrotto da due cortili. Al primo piano si accedeva tramite una scala in mattoni, con balaustrata di legno verniciata a finto marmo, e con la volta e le pareti dell'andito dipinti. La camera da ricevere aveva le pareti ricoperte di carta francese e il soffitto affrescato. La camera da letto, anch'essa completamente affrescata, disponeva di un cesso sistema Poli di Bologna con piano di marmo ed asse mobile sopra. Anche la sala, con volto in arelle e con camino di marmo di Verona e la contigua camera erano elegantemente dipinte al pari dell'andito con la scala a balaustrato di legno a finto marmo che portava al secondo piano dove erano il granaio, la cucina con camino e fornelli, l'acquaio con finestra sul pozzo e numerose camere e camerette. Le cantine erano nei sotterranei.

La casa fu venduta nel 1885 da Demetrio agli Spadoni Nanni, che l'hanno posseduta sino al 1961 allorché fu demolita per costruire una moderna palazzina¹⁵. Il ricavato, 15.000 lire in contanti, fu versato presso la Cassa di Risparmio di Imola in un libretto intestato alla minorenni, con vincolo alla maggiore età¹⁶. Purtroppo degli affreschi che adornavano gli ambienti del piano nobile non vi è documentazione fotografica.

Eredità Giuseppe Galvani

Il 21 gennaio 1884 Antonietta perse anche il prozio, Giuseppe Galvani¹⁷ di Andrea il quale l'aveva allevata come una figlia. Con disposizione testamentaria¹⁸ dichiarò la nipote erede universale della casa in Imola, via Emilia n. 7¹⁹, del podere Caversella²⁰ in Croce Coperta e delle proprietà in Dozza costituite dai fondi Calanco di Sotto di ettari 5, con casino di villeggiatura e con casa colonica formante un sol fabbricato, e Calanco di Sopra con casa colonica²¹. Alla moglie Virginia Matteucci²², nota cantante lirica, figlia di un notaio di Bagnara, Giuseppe Galvani lasciò l'usufrutto. In una lettera inedita della Matteucci, si legge: *Mia amatissima Antonietta, ... Perduta l'unica adoratissima nostra figliuola Albina, ..., [ti] accogliamo quindi bambina ed allevammo con amore di padre e madre ... Oggi ormai sei giunta al decimo anno di età, vigorosa, sana, e quale*

noi vagheggiamo: ... Da oltre quattro anni io perdei il marito e tu il prozio dell'ottima tua madre: il quale da vivo ti amò cotanto, e volle, anche in morte, darti una prova e conferma della sua affettuosa predilezione, istituendoti sua erede universale. ... fa buon uso delle ricchezze, e rammenta che esse impongono dei doveri; ama, e soccorri i poveri, le cui benedizioni ti propizieranno la vita ... Imola 29 settembre 1888.

Fra le numerose opere caritatevoli della pia Antonietta cito la donazione fatta alla Comunità di Dozza nel 1928 della predetta casa, con torretta ed orticello, affinché fosse destinata ad asilo per l'infanzia²³. In occasione di detta donazione Luigi Orsini inviò ad Antonietta un album, con le firme delle riconoscenti madri dozzesi, accompagnato dalla seguente lettera: *Villa Hélià, 20/IX/39, XVII. Gentile Signora, eccole l'albo con la dedicatoria e il breve discorso per la bimba che dovrà consegnarlo. Non so se sarò riuscito a compiacerLa, comunque, mi è caro dimostrareLe quanto io abbia gradito il suo gentile incarico, che mi ha consentito anche di rendere omaggio di ammirazione alla gentile Signora Capucci [Livia Altina - G.T.]. Gradisca ora, anche per mia moglie e sorelle, i migliori auguri. Suo Luigi Orsini*²⁴.

Eredità Demetrio Cerchiari²⁵

L'11 giugno 1898 morì celibe, sparandosi un colpo di rivoltella, anche lo zio Demetrio (fig. 6). Era nato il 23 febbraio 1841 a Dozza, paese natio della madre, Caterina di Davide Nerozzi, sposata il 18 novembre 1835 al medico fisico Gioacchino Cerchiari (1804 - 1876). Nel 1866, quando «Garibaldi chiama i suoi volontari per scacciare gli Austriaci dalle Montagne del Tirolo, fra i circa 120 volontari imolesi accorse anche Demetrio, mentre era all'Università di Bologna nel momento di dare l'esame di pratica in matematica abbandonò l'esame e gli studi e corse volentieri a Barletta nella provincia di Bari ad arruolarsi, venendo fatto sergente nel 9° reggimento comandato dal figlio di Garibaldi Menotti... Si trovò alla battaglia di Bezzacca posta nella valle di Ledro, accaduta il giorno 21 luglio, ove vennero respinti gli Austriaci...»²⁶. Il 31 luglio 1870 fu eletto Consigliere Comunale e rieletto il 25 luglio 1875. Prima di uccidersi, scrisse una lettera di commiato alla nipote ventenne: «Carissima Antonietta, quando tu leggerai questa lettera io sarò morto. Non piangermi perché sono io che ha voluto morire; la vita mi si faceva (sic) noiosa, ed io ho preferito la morte; ho 58 anni, poco (sic) mi rimaneva ancora da vivere, a costo di chi sa quanti

sacrifigi, quindi l'andarsene è prudenza. [...]. Vogli (sic) sempre bene al tuo Quintino che mi saluterai con affetto, e tu sapi (sic) sempre essere l'esemplare delle spose, e delle madri. Allegrì dunque perché di qui a cento anni vi aspetto tutti nella vita in cui vo a precedervi. Tuo affezionatissimo Zio Demetrio»²⁷. La notizia del tragico evento è riporta succintamente nella «Cronica Cerchiari»: *Stamane (11 giugno 1898) suicidavasi con un colpo di rivoltella all'orecchio destro, l'ingegnere Demetrio Cerchiari, notissimo possidente di qui, parente dell'istitutore di detta Cronaca. Sul tavolo, fermato con uno spillo, ha lasciato un biglietto così concepito: Sono stanco della vita e mi uccido; voglio che il mio corpo sia trasportato al Piratello senza accompagnamento e tumulato nell'arca di famiglia*²⁸.

In quello stesso giorno la domestica di Demetrio, Maria Dardi, consegnò al notaio Luigi Alvisi²⁹ il testamento olografo, datato 20 maggio 1897, in busta chiusa e sigillata con 5 boli di ceralacca con lo stemma di famiglia.



Dall'alto:

Fig. 6. Demetrio Cerchiari (1841 - 1898)

Fig. 7a. Incisione con villaggio su disegno di Andrea Della Nave del tutto comparabile con il dipinto a tempera in fig. 7b.

Imola, propr. privata

Fig. 7b. Imola, via Nino Bixio, già via dell'Osservanza n. 7. Uno dei dipinti a tempera del soffitto a travatura lignea di una camera al piano primo (vedi anche fig. 7d). Esecuzione della fine del Settecento di un seguace di Andrea Della Nave (1733 - 1826). In alto a sn. si intravede una precedente pittura.

Imola, propr. privata



Demetrio lasciò alla servente una pensione vitalizia di £ 30 mensili ed istituì erede universale Antonietta, sposata a Quintino Toschi il 28 aprile 1897. I beni, valutati £ 123.008, comprendevano le seguenti possessioni, tutte fornite di stalla con numeroso bestiame: Castruzza³⁰, Conta³¹, Belvedere³², e la villa Cerchiari valutata £ 21.000 con il podere Casino distinto in Canova o Passerina e Minestrina. Lasciò inoltre ad Antonietta la casa, stimata £ 7.056, in via dell'Osservanza ai nn. 7 ed 8, dove si era consumato il tragico evento.

Casa in via dell'Osservanza

La casa, cupata, sconciata, solarata e con

cantina sotterranea, posta entro porta Montanara, era stata acquistata, al prezzo di sc. 450, dal magnifico Alessio (1717 - 1795), con scrittura privata del 14 gennaio 1758³³, allorché si trasferì a Imola dal borgo natale di Chiusura³⁴. La dimora era *confinata da una parte con la casa di ragione del Mag.co conte Valerio Troni, la casa di ragione della Pia Casa di S. Maria della Scaletta di questa città, dall'altra la strada suddetta della quale s'accosta collo sfogo al terraglio*

Alessio, prima di comperare casa, aveva abitato dal 1747 con la sorella Annunziata in via S. Pietro in una dimora dei Troni³⁵ e negli anni 1749 - 1750 in casa di Sabatino Bar-



Fig. 7c. Alcune tempere del soffitto a travatura lignea di una seconda camera al primo piano.

Imola, propr. privata

Fig. 7d. Alcune tempere del soffitto a travatura lignea di una camera al primo piano.

Foto propr. Pietro Toschi



tolini³⁶ entro via riparum prope Porta Osservantia. Nel marzo 1751 andò, sempre con la sorella Annunziata, in via Saragozza, altrimenti detta dei Siracusani, in casa Tronconi³⁷ nella quale rimase fino alla metà del 1759³⁸ per poi trasferirsi stabilmente in *domo propria* in via dell'Osservanza. Morto senza aver testato, l'immobile passò al figlio ing. Gioacchino. Furono esclusi Omobono (Frate Giacinto), perché morto al secolo avendo abbracciato la regola di San Francesco nell'ordine di Minori Riformati dell'Osservanza, e la figlia Anna che si dovette accontentare della dote consistente in sc. 1.501. La dimora, ampliata nel 1798, con l'acquisto di una casa del confinante sig. Giambattista Cavina³⁹, e nel 29 aprile 1799, con un'altra piccola porzione di immobile acquistata dalla moglie vedova Giovanna Bagnara con l'esercizio della professione di *mamana*⁴⁰, fu poi venduta a Saverio Onofri, aggiunto all'ufficio ipoteche di Imola, al prezzo di £ 8.058,95 pari a sc. romani 1.500. Dalla voltura dell'ottobre 1812⁴¹ si evincono anche i relativi confini: a levante col cortile della casa del sig. Giovanni Cattani, a mezzodì col suddetto terraglio e con una casa dell'Ospedale d'Imola, a ponente colla casa delli f.lli Brusa e con la suddetta dell'Ospedale e con la detta via Osservanza, e a tramontana colla casa

degli Orfani di Imola e con quella del fu avv. Pietro Pagani. L'Onofri si impegnò a pagare, a partire dall'8 maggio 1813, annualmente ca. £ 806, fino alla totale estinzione della rimanente cifra di £ 6.715, al sig. Alessandro Ginnasi Poggiolini a scomputo del residuo prezzo della casa posta in S. Pietro al n. 1, 2 venduta dal Ginnasi a Gioacchino Cerchiari il 28 marzo 1808⁴². La suddetta abitazione in via dell'Osservanza 7 e nel Terraglio 3 e 4, gravata il 16 aprile 1813 da ipoteca al n° 380 di £ 8.058,95 da Saverio Onofri, fu poi riacquistata dall'ing. Gioacchino il 20 agosto 1818 alla pubblica asta⁴³. Nel 1832, alla morte di Gioacchino la casa andò all'omonimo figlio medico Gioacchino che la tenne fino al giorno della propria morte, il 25 febbraio 1876, per essere poi destinata al figlio Demetrio.

Nel 1898, alla tragica morte di Demetrio, la dimora, ai n. 7 e 8, stimata £ 7.056, era divisa in due quartieri: *Il 1° quartiere* [al n. 7 - G.T.] con ingresso in via Osservanza, si compone di una cantina sotterranea per tutta l'estensione della casa; di un pian terreno con andito all'entrata e 4 stanze così divise: a destra entrando una stanza uso studio con pavimento in mattoni e soffitto con affreschi; poi sala da pranzo con pavimento in tavole, ... con paesaggi ed affreschi in armonia col-

l'ambiente. A sinistra entrando si incontra una stanza da ricevere con pavimento volgarmente detto battuto alla veneziana e con soffitto in ottimo stato; a questa fa seguito a levante la cucina: tra la cucina e la stanza da ricevere vi è una comoda scala per salire ai piani superiori. 1° piano superiore. Consta di quattro stanze da letto [con dipinti a tempera, figg. 7a-d] ... 2° piano. Sopra al 1° piano sorgono altre quattro stanze da letto ... 3° piano. Si compone di quattro piccoli ed incomodi granai. ... la parte scoperta, la quale consiste di un esiguo cortile, con attigua scuderia annessa. Questa serve per due cavalli ... e il fienile sovrastante. L'ingresso per cavalli e carrozza è praticato dalla parte del terraglio.

Il secondo quartiere con ingresso dalla parte del terraglio resta attiguo all'abitazione sopra descritta, ed è con essa attualmente in comunicazione, perché il proprietario dello stabile fino ai nostri giorni abitava contemporaneamente anche questa appendice alla casa principale; ma dovendo sopporre di dover affittare il locale, è bene considerarlo isolatamente. Esso sorge sopra alla rimessa e all'andito e si compone: di una cucina, una anticucina al 1° piano; di due stanze da letto al 2° piano ed ultimo piano di recente restaurato⁴⁵.

Podere Casino

Alessio seniore, come si è già detto, morì in Imola il 24 aprile 1795 senza aver fatto testamento e i propri beni andarono al figlio ing. Gioacchino. Alla morte di quest'ultimo, il 28 aprile 1832, venne fatto l'inventario del patrimonio⁴⁶ e il 10 novembre 1834 si procedette, fra i figli maschi, alla divisione dei beni i quali furono opportunamente bilanciati, con gli attivi e i passivi, all'identico valore di scudi 777,97⁴⁷. Al primogenito Giuseppe (fig. 13), detto il filosofo, pervenne il podere Casino con «casa sopra rurale e padronale»⁴⁸ adibita a «casa di villeggiatura»⁴⁹.

Il toponimo Casino è già presente nel catasto Guerrini del 1739 - 1746 in cui, alle tavv. IV e VII del comune di Fiebbano parrocchia di Coccianello, è rappresentata la pianta della proprietà (fig. 8), con lo schizzo del fabbricato dominicale, contrassegnata in mappa con i n. 5, 6, 7 e 17. Il podere, appartenente ai PP. di S. Agostino, era tagliato in due dalla via di Pediano ed era confinato a monte dalle Gonze di Sopra dei Miti (Miti o Mita⁵⁰), proprietari anche del pezzo di terra distinto in mappa con il n. 1, e per il restante dalle possessioni dei Caranti, evidenziate con i n. di mappa 2, 3, 4, e 11, 13, 14 e 15. A distanza di circa un secolo (S.A.S.I., Catasto Gregoria-

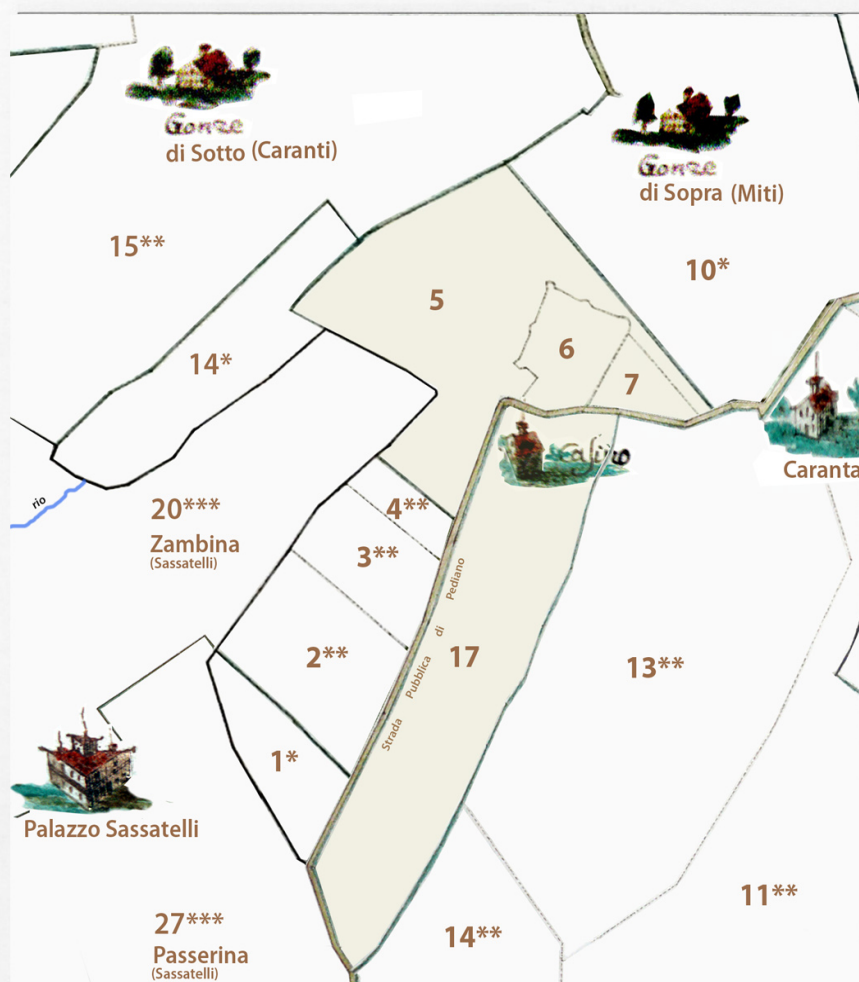


Fig. 8. Composizione dell'A. delle tav. IV e VII di Fiebbano e della tav. III di Croce in Campo (n. 20, 27) del Registro n. 27 del Catasto Guerrini (1739 - 1746) in S.A.S.I.. Il podere Casino dei PP. di S. Agostino è contrassegnato in tav. IV con i n. 5, 6, 7 e in tav. VII con il n. 17. Si richiama l'attenzione sulla singolare area n. 6 che rievoca la pianta di una struttura fortificata.

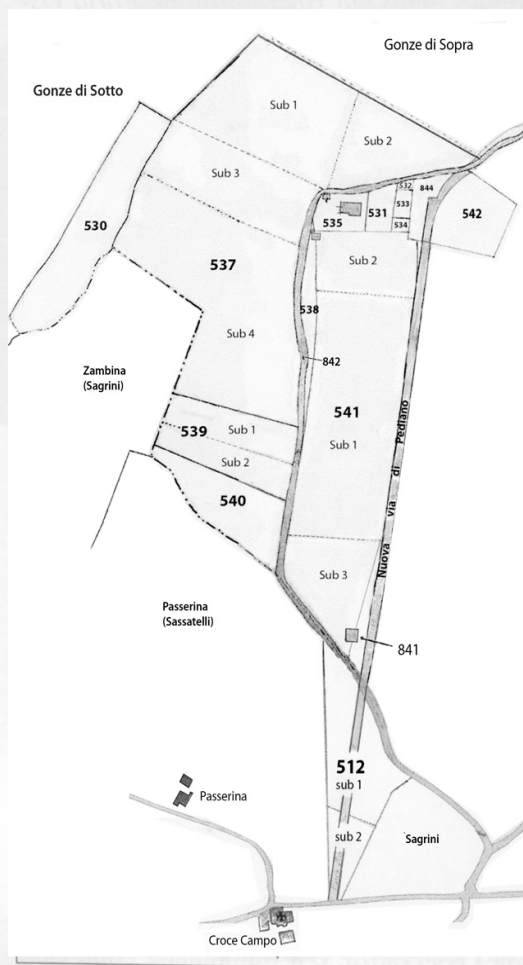


Fig. 9. Planimetria del podere Casino con Villa Cerchiera (n. 535), prato (531), orto (533) e vivaio (534). Composizione dell'A. delle tav. II e III di Bergullo con Coccianello e della tav. IV e VIII di Croce in Campo del Catasto Gregoriano (1817 - 1835) in S.A.S.I.. Nel Cessato Catasto del 1925 non compaiono i pezzi di terra contrassegnati con i n. 530, 542 e 512. Appare, invece, nel mappale 841 la Canova o Passerina, costruita fra il 1835 e il 1853, e nel 541 sub 2-538 la casa del contadino.



Fig. 10. Antonietta Cerchiarri con il marito Quintino Toschi ed i figli Antonio, Tommaso e la neonata Virginia alla Cerchiara (1905 ca.). Sulla destra, addossata alla villa è la limonaia fatta costruire da Francesco Cerchiarri fra 1834 ed il 1853. (Imola, propr. privata)

no 1815 - 1835) (fig. 9) il podere risulta ampliato per l'acquisizione di alcuni terreni che nel precedente Catasto Guerrini erano indicati con i n° 1, 3, 4 e 14.

Nel 1785 il podere, con Casino padronale e casa per il lavoratore, ara, pozzo, forno, cascina, stalla e portico, apparteneva ai coniugi Pietro Bianconcini e Barbara Loreti⁵¹. Esso era diviso in 4 corpi di terra, di qualità arativa, arborata e vitata, confinanti, oltre che con la pubblica strada di Pediano, con i beni dei Sig. Giovanni Caranti, degli eredi della bo: me: sig.ra marchesa Diamante Miti Zagnoni e con quelli del conte Roberto Sassatelli e fratelli. Con rogito Gioacchino Grandi del 4 agosto 1785, i Bianconcini vendettero il fondo, al prezzo di scudi 2.100, al N.H. capitano Gio: Battista Barri il quale, a sua volta, il 19 settembre 1791⁵², lo cedette, allo stesso prezzo, al sig. Clemente Guatteri, Amministratore, dal 1792, della Cassa del Nuovo Ospedale di S. Maria della Scaletta⁵³. In quello stesso giorno il Guatteri che comperava non per se ma per persona da nominare, indicò il compratore del suddetto podere, e pose in suo luogo il Sig. Gioacchino⁵⁴ il quale due mesi dopo verrà ordinato Amministratore del Cumulo da parte del Chiaramonti per la dimissione e francazione dei debiti gravanti

l'edificio del nuovo Ospedale di questa città come da rescritto ...⁵⁵. L'ingegnere, con l'intento di ampliare ulteriormente il fondo, il 13 ottobre 1794, comprò da G.ppe Montanari per scudi 240 in monete d'oro e d'argento, altri tre pezzi di terra nuda di ca. 12 tornature⁵⁶. In questi stessi anni l'ing. Gioacchino, esponente dell'alta borghesia, partecipe all'apparato amministrativo dei centri del potere cittadino con incarichi nelle pie istituzioni di S. Maria della Scaletta e della Congregazione del Monte di Pietà, continuò ad acquisire pezzi di terreno per ampliare le proprie possessioni⁵⁷. Il 14 maggio 1828 comprò da Girolamo Sassatelli un altro corpo di terra (n. di mappa 512 del catasto Gregoriano, fig. 9) rimasto stralciato dal fondo detto Passerina per l'impianto della nuova strada di Pediano confinante a levante colla suddetta strada di Pediano e Goccianello, ad ostro coll'antica strada soppressa detta la via Cupa, a tramontana colla via brecciata della Croce in Campo di tornature 3:1:3:0 al prezzo di scudi 10:9:55⁵⁸. In quello stesso anno acquisì dal Comune il tratto di terreno su cui insisteva la vecchia strada, segnato nella pianta del Catasto Gregoriano con il n. di mappa 842, e dal confinante ing. Luigi Bufferli comprò il pezzetto di terra, segnato con il n. 841,

rimasto escluso dal nuovo tracciato (fig. 9).

Si è accennato alla **via di Pediano**. Essa è fra le più interessanti del territorio per fornire la comunicazione a questa Città fino colle remote sezioni del Brisighellese... Essa nel tronco più basso tutto prossimo alla città, e che dalla via di Croce Campo si unisce, essendo dalle acque colla lunga età affondata, e tramutata in un ritorto rio⁵⁹. Poiché nelle stagioni piovose risultava impraticabile, i parroci di Croce in Campo, Goccianello, Bergullo e Pediano ed i possidenti della collina imolese il 24 luglio 1826 sottoscrisero una petizione per la sistemazione del tratto di strada⁶⁰. Il piano di esecuzione, presentato il 14 aprile 1827 a firma del figlio di Gioacchino, l'ingegnere comunale Antonio Cerchiari, fu approvato il 30 aprile. Esso prevedeva di ridurre su di un solo drizzagno l'andamento della costruzione ... (tracciando) la nuova asta di strada attraverso la campagna regolata per la maggior parte su di un solo rettilineo... sebbene essendo strada di collina, presenterà non ostante in alcuni luoghi una salita oltre il limite ordinario⁶¹. Il lavoro, appaltato a Luigi Dal Monte per sc. 229.79, fu portato a termine il 22 settembre del 1827.

Nel 1832, alla morte dell'ing. Gioacchino, il podere Casino, valutato dallo stesso testatore sc. 3.030, era composto di due corpi di circa 63 tornature. L'abitazione padronale era sul primo corpo confinata a levante della nuova via di Pediano⁶². Per regolare la partizione della sua eredità, Gioacchino con testamento del 14 maggio 1832, dispose che il podere Casino con tutti i mobili ed effetti che sogliono rimanere tutto l'anno nelle camere, cucina, cantina, **chiesina** o altro ambiente posto nella casa padronale fosse assegnata in porzione al primogenito Giuseppe⁶³ il quale l'anno dopo lo vendette con scrittura privata, allo stesso prezzo di stima di sc. 3.030, al fratello Francesco. Il passaggio di proprietà venne formalizzato il 27 dicembre 1834: *Giuseppe domiciliato in via di S. Pietro n. 15 vende a Francesco domiciliato in via di S. Pietro n. 15 un podere denominato Casino parte nella possessione di Goccianello e parte nella parrocchia di Croce in Campo con casa sopra rurale e padronale, pozzo, aia, forno ed altri comodi con terreno arborato e vitato* ...⁶⁴. Tre anni dopo, il 17 gennaio 1837, Francesco acquistò con scrittura privata, per sc. 150, dalla marchesa Marianna Sforza Fogliani, vedova del conte Giuseppe Alessandretti, anche il piccolo appezzamento di terreno già dei Caranti di tornature 4,

pertiche 1, notato al pubblico catasto Gregoriano con il n. 539 sub 1, 2 (fig. 9), facente parte del podere Gonze di Sotto⁶⁵. Alla morte di Francesco, ing. dott. in matematica, con testamento ultimo del 31 ottobre 1853, aperto il 27 settembre 1854⁶⁶, il podere Casino con casa padronale ed una casa nuova (*Canova*) denominata la *Passerina*, fatta costruire dallo stesso e così detta per la vicinanza dell'omonimo podere dei conti Sassatelli, restò indiviso fra gli otto fratelli.

Il 10 novembre 1877, dopo la morte della sorella usufruttuaria Elisabetta Cerchiari in Casati, *finalmente* ebbe luogo la partizione dello stato ereditario, rivalutato a £ 103.392 per l'aumento di valore a seguito della costruzione della *limonaia*, della nuova casa colonica (n° 841, fig. 9) e dell'acquisizione del detto piccolo appezzamento di terreno, segnato in mappa con il n. 539, che aveva comportato una spesa complessiva di £ 1.150. Nell'atto⁶⁷ accanto al podere Casino di ha. 9:54:90 appare per la prima volta il podere Passerina di ettari 3:93:80 detto anche Canova per la recente casa colonica. Alla divisione parteciparono, tra gli altri, Demetrio, in luogo del padre medico Gioacchino morto l'anno precedente, e Tommaso, in nome del defunto padre Alessio. A Tommaso andarono £ 16.411 e a Demetrio £ 29.540. *Per risparmiare le gravi spese di una vendita giudiziale*, Demetrio scelse ed ottenne la villa Cerchiari, ed i due poderi Casino e Canova o Passerina, il tutto valutato £ 43.529 e portato convenzionalmente a £ 48.000, contro il pagamento agli altri eredi della differenza a titolo di congruaggio di quota ereditaria.

Villa Cerchiari o «La Cerchiara» (fig. 10)

Nel 1898, alla morte di Demetrio, il primitivo fondo Casino risultava ulteriormente distinto nella Villa con il parco all'*inglese* di ha. 1:75:70, nel podere con casa rurale⁶⁹ Canova o Passerina di ha. 8:54:70 e nel podere Minestrina di ha. 4:85:30⁷⁰, formanti un sol corpo. La descrizione della Villa è riportata nell'inventario⁷¹ dei beni di Demetrio redatto nel 1898 a tutela della nipote Antonietta, erede minorene: *Il fabbricato sorge nel map-pale n° 535 in Bergullo con Goccianello Ha bosco inglese. ... La località ove sorge lo stabile suddetto è delle più amene e felice dei dintorni d'Imola e questa è il dono che maggiormente contribuisce ad avvalorare questo luogo che non può accogliere che una famiglia signorile che soggiornando in campagna si compiaccia della vicinanza della città. Il fabbricato di forma rettangolare, è in cotto, mattoni e calce, coperto di tegole, è formato di tre piani non tenendo conto di una*

piccola cantina sotterranea che si estende ad una parte sola dell'edificio. Il pian terreno conta otto vani compresa rimessa, scuderia per 4 cavalli e un locale attiguo ad uso limonaia. Il primo piano superiore consta di 11 stanze, tutte ben disposte le une rispetto alle altre e ognuna ha pavimento e soffitto in buone condizioni. Si ascende a questo piano per una comoda scala pure in cotto. Il secondo piano è formato da 7 piccoli granai. ... Nella parte nord-ovest sul limite della strada di Pediano, entro il parco, sorge un elegante Belvedere costruito in cotto (sopra una "ghiacciaia") e dal quale si domina la sottostante pianura, la città di Imola e lungo tratto del corso del Santerno. Le piante del parco contano oltre 20 anni di vita, la loro scelta fu appropriata all'uso cui sono destinate e presentano un aspetto vegeto e rigoglioso. ... se si tiene conto delle spese ... di costruzione ... [del] valore dell'area prima della costruzione £ 2.000 ... [dell'] impianto del parco, spese di viabilità, acquisto piante £ 3.000, ... spese di sterri ed interri £ 4.000 ..., materiale di costruzione, mano d'opera, induzione dei materiali, direzione dei lavori, ...£ 18.000. Valore della villa (dopo le spese effettuate da Demetrio per l'ulteriore ristrutturazione e l'ampliamento con la costruzione della limonaia - G.T.) £ 21.000. Per cui: podere Canova o Passerina £ 14.574, più podere Minestrina £ 9.145, più Casino di villeggiatura £ 21.000, totale £ 44.719,50.

In detto inventario non è più citata la chiesina costruita all'interno della casa di villeggiatura con Rescritti Pontifici⁷². Essa è invece nominata nell'inventario redatto nel 1832 a seguito della morte dell'ing. Gioacchino: *Non essendoci altro da descrivere in questa cucina siamo discesi mediante una scala in cantina ... abbiamo apreso (sic) una scala, e poscia andati nella Chiesina avente il lume mediante una finestra voltata a settentrione. In essa si sono trovati sei candelieri grandi, due candelieri piccoli, quattro vasi, una croce, tre tabelle, il tutto incorniciato e filettato d'oro, nonché quattro rami di fiori di carta ...; un quadro in legno rappresentante la Sacra Famiglia. ... Due scranne ed un sedile ... Siamo passati nell'annessa Segrestia avente il lume mediante una piccola finestra ... dove erano cinque tovaglie d'altare bianche, ed una coperta gialla ..., sei candele di legno, un legio di noce e mapale ..., un calice di metallo col manico d'ottone inargentato con coperta d'argento nell'interno dorata con patena da una parte inargentata e dall'altra dorata ..., un campanello di bronzo ..., un genuflessorio, una tabella di prepara-*

zione alla messa ed un Cristo ..., una pianeta (sic) di stoffa di color d'oro, con stola, e manipola, veliera e borsa ..., un'altra nera di bavela con tutti i suoi paramenti ... Due ampole di cristallo, con piatto, cattino ed orza? di majolica ... Dalla Segrestia mediante due scale l'una di cotto, e l'altra di legno siamo passati nei granai ed entrati in uno ad uso una volta di colombaia avente il lume mediante una finestra dalla parte di settentrione⁷³. Finita la villeggiatura, la biancheria domestica e gli apparecchi della chiesa, per paura dei sorci e dei ladri, dai quali è noto essere stati saccheggiati a tempi nostri più casini dell'imolese, e tre anni fa circa il Palazzo a noi vicino dei Sagrini, veniva trasportata in città⁷⁴.

Nel 1854, la chiesina probabilmente non era più adibita al culto. Nell'inventario dell'eredità di Francesco, da lui stesso ordinato con rog. F.sco Antolini del 27 settembre, si legge: *In un granaio con lume da una finestra che guarda a mezzogiorno, in un cassetto di comò di pioppo a due cassetti si è trovato: arnesi della chiesina e cioè quattro candelieri grandi col crocifisso e due piccoli e tavolette ...? ed il leggio. ... due pianete per la messa coi loro manipoli, stole e borse..., due camicie di tela, tre tovaglie e due sottotovaglie d'altare, ... due messali, l'uno per messa da vivi e l'altro da morti. ... sei tendine della chiesina ... e rami di fiori di tela, candele di legno ed altro. ... Passati nel primo granaio che resta a mano sinistra salite le scale avente il lume a mezzogiorno, abbiamo trovato ... una predella d'altare di noce. ... Nella chiesina in pianterreno abbiamo trovato: un quadro sopra l'altare con la sacra famiglia dipinto in legno con cornice dorata, ... una tabella per preparazione del sacerdote.*

FAMIGLIA DE «LA CERCHIARA» O DE CERCHIARIJ

Genealogia

Nel testamento dell'8 dicembre 1864 Giulio Cesare fece menzione di un albero genealogico della famiglia Cerchiari da lui posseduto. L'«Albero fatto colle notizie di famiglia e di altre»⁷⁵ ha le radici nel secolo XIV. Mutilo dell'ultimo quarto di foglio con la discendenza più recente, l'inedito manoscritto (fig. 11) origina dal capostipite **Alfredo** Marchese della Cerchiara, paese e feudo di sua famiglia negli Abruzzi sul confine Pontificio presso Rieti, ove nacque nel 1341. Fu condottiero di lancie della Regina Giovanna (d'Angiò 1326 – 1382 G.T.) di Napoli contro del Re Carlo (III di Durazzo 1345-1386, G.T.),

che Le tolse il trono. Esule per fedeltà alla medesima venne in Imola nel 1382 da Bologna, ove erasi rifugiato, e da dove fu cacciato. Si sposò con Bianca della Bordella. Dicesi che avesse avuto altra moglie Eleonora Contessa di Carinola, che volle seguirlo e gli morì in mare.

Da Alfredo nacquero nel 1385 Porzia monaca e nel 1387 Galeotto che andò sposo ad Adele Pantaleoni. Nacque zoppo, e fu uomo di legge celeberrimo. Invano tentò di ritornare alla patria e (ai) beni paterni; quindi disgustato abbandonò lo stemma antico di famiglia ed assunse quello rappresentante un serpe che in cerchio si morde la coda, una mezza luna e due stelle perché fu detto che colla sua prudenza e virtù si era alzato fino al Cielo con fama eterna. Intese anche col cerchio del serpente di figurare l'antico stemma della famiglia della Cerchiara. Il campo è azzurro, le stelle d'oro, la serpe verde e bianca la luna.

Dalla coppia nacquero Tarlato (n. 1422), Ambrogia (n. 1426) sposa di Alfonso Caccianemici, Gherardo (n. 1427) frate gaudente, Bianca (n. 1430) morta di 2 anni, Bianca (n. 1433) che andò sposa a Federico Tartagna. Tarlato (n° 3) fu ambasciatore a Sisto IV per questioni con i Bolognesi. Sposato con Palmira Brocardi, diede vita a sei figlioli fra i quali Alfredo (1451) ambasciatore a Giulio II per la ribellione dei Riolesi, ed altre Castella, Galeotto (n. 1452) monaco, Nanni (n. 1454), Pentasilea (n. 1458) in Troilo Mezzanemici, Eleonora (n. 1459) in Alfredo Quaini e Alfonso (1461) che difese Caterina Sforza nella rivolta dei Forlivesi quando le uccisero il marito duca Riario, e si ritirò nella Rocca, finché giunsero i soldati di Bentivoglio e del Duca di Milano. ... andò alle paghe di Roberto Malatesta. ...

Dallo stipite Nanni e da Penelope Rondinelli videro la luce Lucio (n. 1475), Ercole (n. 1476), Aldebrando (n. 1478) che sposatosi con Marzia Dalle Vacche diede vita a sei figli, Giulia (n. 1479) in Giano Lambertazzi ed il n° 8 Roberto (n. 1480) che sposò Annalena Cavini senza prole. Lucio, dopo Clotilde Canti senza prole, sposò Bice Ghini dalla quale ebbe Giulio (n. 1512), Roberto (n. 1513) canonico e Bianca (n. 1515) in Ercole Calderini di Bologna. Sposatosi con Giulia Vaini, Giulio ebbe Alessi (n. 1543), Ercole (n. 1545) frate, Chiara (n. 1546) in Cleto Vaini e Lucio (n. 1549) il quale, leggesi sul verso della carta al n° 12, si innamorò di bionda fantesca di sua Madre. Gli venne tolta all'improvviso, e non sapendosi più che ne fosse, si fece eremita.

Da Alessi e da sua moglie Diomira Cavalca

nacquero Livia (n. 1571) in Penelope (sic) Loreti, Chiara (n. 1572) Diaconessa, Giulio (n. 1574), Lamberto (n. 1576) Arcidiacono descritto al n° 13 quale segretario d'ambasciata del Cardinale Ginnasi in Ispagna, ove morì, Francesco (n. 1578) Prelato, monsignore di Camera onorario del Papa, Cornelio (n. 1579) con Rosa Aldrevandi (sic) e Roberta (n. 1580) in Astorre Borghesi. Sul verso della carta al n° 15 si legge che era fuggita di convento con Astorre Borghesi, a cui poi si maritò. Durarono otto mesi le inimicizie fra le due famiglie con risse e ferite. Infine si pacificarono nel giorno della purificazione nella cappella di monsignore Masotti Vescovo d'Imola colla mediazione di lui, del padre guardiano dell'Osservanza e di altri nobili.

Da Giulio e Costanza Boselli nacquero Catalano, nato morto nel 1597, Antonio (n. 1598) che sposò Piera Milani dalla quale ebbe 5 figli, Dionisi (n. 1599) Frate e lo stipite Alessi (n. 1601) il quale sposatosi con Lucrezia Ravagli diede vita ad Anna (n. 1632) nubile, a Gioachino (n. 1639) nato imperfetto e ad Omobono (n. 1650) che andò sposo ad Anna Ghetti dalla quale ebbe **Antonio** (n. 1674), ufficiale dei milizioti in patria, che sposò Geltrude Giovanardi zia paterna di monsignore Giuseppe Giovanardi, il quale era figlio di Margherita Bufferli, e fu prelato domestico, Referendario della Signatura, ... Morì in Roma, e dopo aver lasciato molti legati, fra i quali ... la ricca sua biblioteca per sc. 4.000 ai Capuccini di Roma, chiamò suo erede Pier Grisologo Bufferli

La suddetta ricostruzione della genealogia dei Cerchiarì, verosimilmente commissionata dallo stesso Giulio Cesare, si basa, allo stesso dire dell'anonimo autore del documento, sulle notizie di famiglia, e di altre e non su circostanziati riscontri oggettivi. Come avveniva per molte altre famiglie più o meno nobili, tali dicerie sulla lontana origine della famiglia e sui primi stipiti sono avvolte dalla nebbia del dubbio e dell'incertezza. Per poter fruire delle *provanze di nobiltà*, per dare maggior lustro alla propria casata, per entrare nelle Magistrature cittadine o per ottenere la concessione di titoli cavallereschi, era costume commissionare ad esperti di storia locale, vincolati alla storiografia secentesca fondata più sui miti che sui documenti d'archivio, alberi di ceppo più o meno artefatto o del tutto improbabile⁷⁶.

Si inizia ad uscire dal campo delle illazioni e delle congetture, seppure con imprecisioni e lacune, soltanto dal predetto **Antonio** nato, secondo l'Anonimo, che posticipa la vera

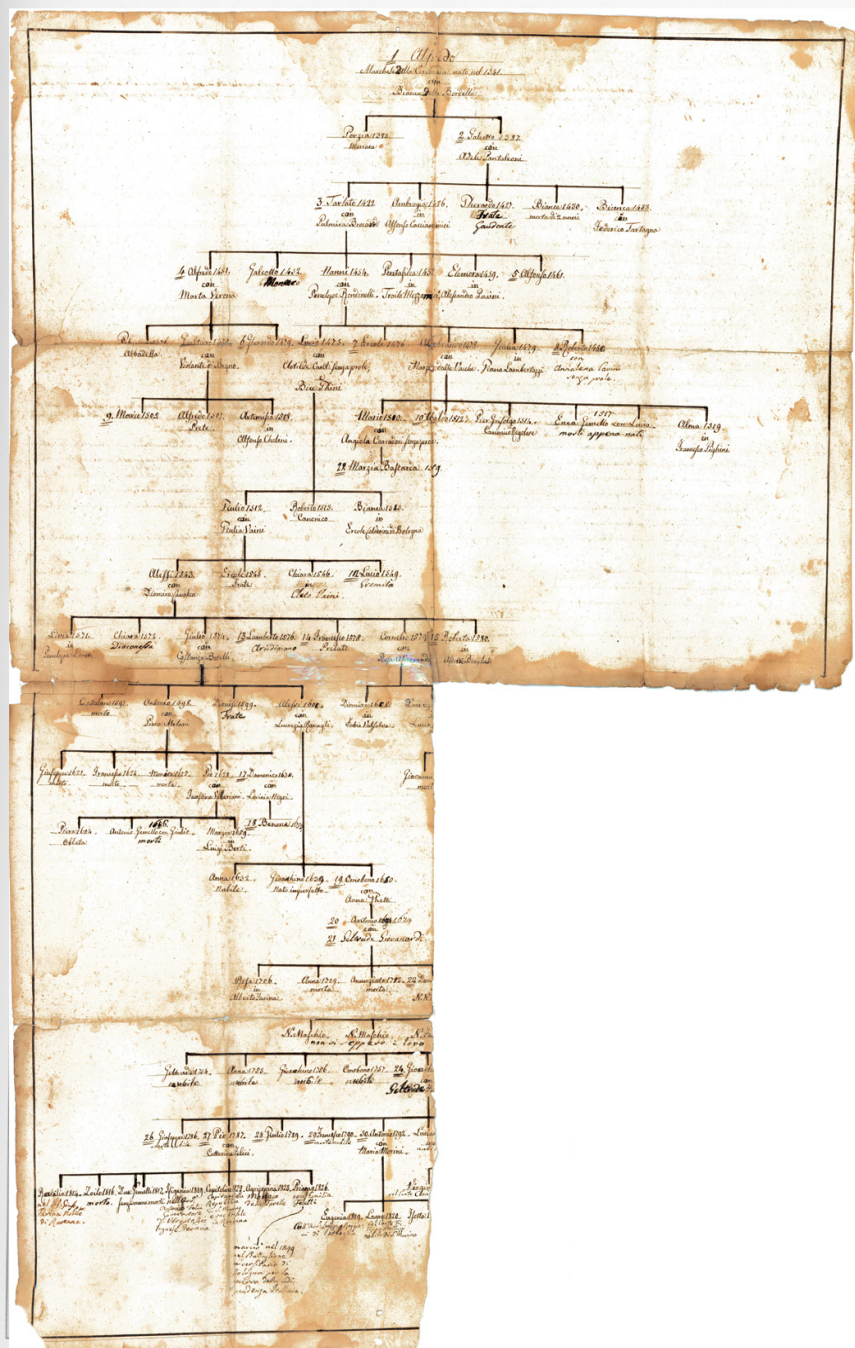


Fig. 11. Albero (cm. 80x56), fatto colle notizie di famiglia e di altre, commissionato da Giulio Cesare Cerchiarì. (Dozza, propr. Pietro Toschi)

data di nascita di due anni, nel 1674. Da lui discesero Rosa (n. 1706) in Alberto⁷⁷ Farina, Anna (n. 1709) morta, Annunziata (n. 1712) morta, Domenico (n. 1716 G.T.), che ebbe 4 figli di cui non si seppero i loro nomi, e **Alessio** (seniore n. 1717).

Dall'esame dei registri degli Stati d'Anime dell'archivio parrocchiale di S. Maria Assunta in Dozza è risultato che nel 1673 abitavano in via Parva, in prossimità della Porta inferiore, Ludovicus q.m M.^{ri} Antonij Circhiarì a. 37; Victoria Montanarijs eius uxor a. 27; Magdalina eorum filia a. 4; Antonio Maria eorum filius a. 1 e che alle Casette di sotto risiedeva Elisabetta [Modelli - G.T.] di a. 60, moglie vedova del Maestro Anto-

nio, con le figlie Geronima di a. 15 e Lucia di a. 10. Detta fortuita ed inaspettata notizia ha attivato una ricerca sui vari registri parrocchiali⁷⁸ i cui risultati hanno apportato ulteriori inedite notizie sulla genealogia della famiglia⁷⁹.

Nei registri dei battezzati in Dozza, che iniziano dal 13 giugno 1564, i primi a comparire sono Domenico (n. 17 luglio 1633) e Domenico Maria⁸⁰ (n. 11 febbraio 1635) nati dal *magister* Antonio de la Cerchiarà, Cerchiaro o de Cerchiarj e da Caterina de Curtis. Morta Caterina nel 1636 Antonio si risposò con Maddalena Tramazzati dalla quale ebbe altri sette figli⁸¹ fra i quali il suddetto Ludovico nato a Dozza nel 1642. Risposatosi nel 1647 per la terza volta con Elisabetta Modelli, Antonio ebbe altri 5 figli⁸². Nel 1667 Ludovico sposò Vittoria Montanari dalla quale ebbe Maria Maddalena (1669), Antonio Maria (1672) e Giuseppe Maria (1675) il quale, sposatosi in S. Giacomo di Imola con Bianca Mattoni nel 1693 procreò quattro figli⁸³ tutti nati a Ponte Santo dove la famiglia, prima di stabilirsi definitivamente in Imola, si era trasferita. A Ponte Santo nacquero anche gli otto figli⁸⁴ di Antonio Maria e di Caterina Galvanelli sposata, probabilmente nel 1695, dei quali cito **Alessio** nato a Chiusura il 3 marzo 1717 e Domenico, nato l'anno precedente, il quale secondo l'anonimo *fu bandito come correo di Giovanni Morini della uccisione di Francesco Zardi per punto di onore. Si rifugiò a Casale dei Ravagli, poscia a Firenze al soldo di Gastone, ultimo dei duca Medici. Colà si maritò, ma il fratello suo Alessio seppe solo che era morto e che aveva lasciato due maschi e due femmine. Non si scoprì mai chi dei due fosse il vero uccisore del Zardi. Si sa solo che questi venne morto l'ultimo giorno di carnevale sulle tre di notte con un trombone che lo stesso Zardi aveva prestato al Morini. Gli venne tirato il colpo dall'arco della porta del Palazzo dei Sassatelli sulla strada Emilia, ed egli morì presso la scala della chiesa di S. Francesco, ora il dietro del teatro Comunale. I pronipoti di detto Domenico strinsero in parentela le tre famiglie, avendo Antonio Cerchiarì sposato la Maria Morini⁸⁵ pronipote di detto Giovanni Morini, e la Bettina Cerchiarì sposato il dr. Francesco Casati, la di cui ava era sorella dell'ucciso Zardi. Essendo questa stata l'erede di lui per non aver figli e non fatto testamento a motivo di tale morte improvvisa, ed immatura passò il palazzo Zardi (in via di San Pietro) in proprietà dei Casati, poi dei Ginnasi, il quale poi fu comprato da Gioacchino Cerchiarì, e tornò in divisione a suo figlio Antonio suddetto.*

Così per le vicende umane la proprietà dell'ucciso Zardi a causa dell'istessa sua uccisione è passata nei parenti dei suoi uccisori.

Alessio fuggì di casa da ragazzo coi tedeschi e si trovò alla battaglia di Camposanto, ove rimase ferito in una gamba con moschetteria. N'ebbero notizie i parenti e lo condussero a casa dall'ospedale di Modena. Fu poi alfiere porta stendardo dei Milizioti⁸⁶. Trennenne è in Imola, dove il 7 aprile 1753⁸⁷, sposò la ventitreenne ostetrica approvata Giovanna Bagnara di Casola Valsenio⁸⁸ dalla quale ebbe 11 figli dei quali sopravvissero solo Anna Geltrude (1764 - 1840), **Omobono** (1763 - 1833) e **Gioachino Antonio**, futuro ingegnere (1759 - 1832).

Omobono (Fra Giacinto) ancora giovanetto entrò nei frati Minori Osservanti con il nome di fra Giacinto. *Visse le traversie della invasione francese e della soppressione napoleonica. Fu cappellano del carcere, esaminatore sinodale, trattò con vescovi e pontefici questioni emergenti circa la confessione e la lotta del baldacchino, ...*⁸⁹. Pio VII nel 1801, come attestato di stima singolare, gli accordò con un suo breve, il titolo di ex definitore generale dell'Ordine. Nel 1810, sotto l'impero napoleonico fu eletto cappellano dei carcerati e custode dell'Osservanza. Nel 1815 durante la soppressione dei Minori Riformati propose di ottenere dal Capitolo vaticano una corona d'oro *con cui soglionsi incoronare le più antiche e prestigiose immagini di Maria Santissima, onde fattone istanza a quel venerabile consesso e provata l'antichità e i prodigi di Maria Vergine delle Grazie venerata presso la nostra città fu benignamente esaudito*⁹⁰. Dopo il crollo dell'impero napoleonico, con il ripristinarsi degli ordini religiosi, potette riprendere possesso delle chiese dell'Osservanza e di S. Maria delle Grazie e solo di una piccola parte del convento non venduto ai privati e rimasto di proprietà statale. Su proposta formale di padre Giacinto, il Comune nel maggio del 1819 concesse ai frati di trasferirsi nell'ex convento del Piratello con il compito di svolgere il servizio di custodia e di cappellania del Cimitero cittadino che fu consegnato il 27 aprile 1821. Il 20 maggio 1820 il padre Cerchiari aveva ottenuto in consegna, dal vicario generale Moscatelli, anche il Santuario dedicato alla Madonna del Piratello. Il cimitero messo in azione nel 1821 era composto di alcuni chiostri pei sepolcri gentilizi ove sono dignitosi monumenti, e di un vasto campo quadrato cinto da mura per le tombe minori⁹¹.



Fig. 12. Busto in gesso dell'ing. Gioachino Cerchiari (1759 - 1832).

Imola, propr. privata

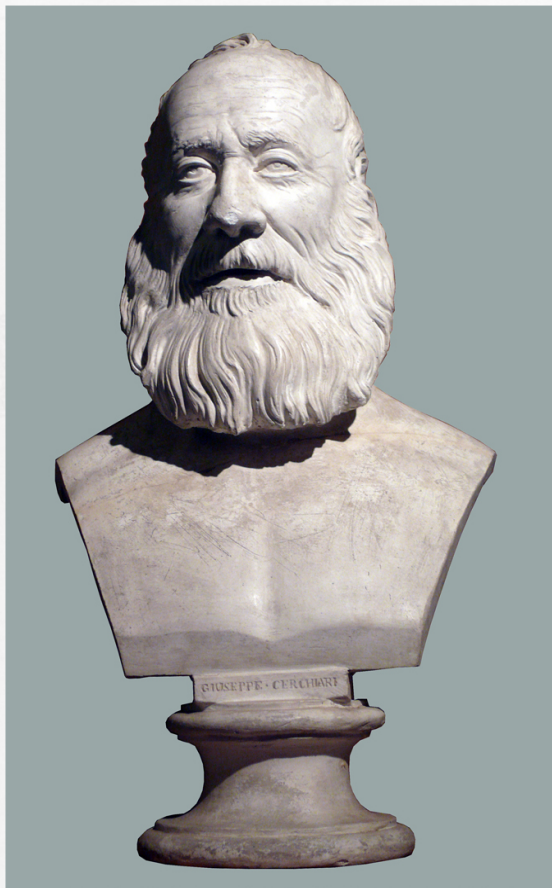
Gioachino Antonio (fig. 12) nacque in Imola, nella casa in via dell'Osservanza, il 14 novembre 1759. Il 1° dicembre 1790 fu nominato, con rescritto del vescovo Gregorio Chiaramonti, amministratore del Cumulo della Pia Istituzione di S. Maria della Scaletta, *per la dimissione e franchizzazione dei debiti gravanti l'edificio del nuovo Ospitale*⁹¹ e il 13 maggio 1795 fu incaricato dell'amministrazione dell'intero patrimonio che il Chiaramonti aveva lasciato in eredità alla cassa Cumulo per il nuovo Ospedale⁹². Il 13 marzo 1799 fu nominato dal Direttorio membro municipale assieme a don G. ppe Alberghetti, don Bernardino Mirri, Alessandro Tozzoni, F.sco Gommi, Antonio Castellari, Pietro Galassi, Sante Topi, Stanislao Gottardi e Sante Sangiorgi. Essendosi rifiutato, assieme a Gommi e a Sangiorgi, di prestare giuramento di odio verso il governo dei Re, degli aristocratici e degli oligarchi, fu arrestato e minacciato di fucilazione in piazza ai piedi dell'albero della libertà. Prosciolto, fu deposto dalla carica⁹⁴. Nel verso del foglio dell'albero olografo al n. 24 vi è la seguente descrizione: *Fu uno degli otto municipalisti acclamati, quando da Napoleone il Grande si riunì alla Repubblica Cisalpina la Traspadana, ma venne tosto dimesso e minacciato della fucilazione per non aver voluto prestare il giuramento di odio contro tutti i sovra-*

Da sinistra:

Fig. 13. Busto in gesso di Giuseppe Cerchiari (1786 - 1858). Imola, Museo Civico Giuseppe Scarabelli.

Fig. 14. Giuseppe Scarabelli (1820 - 1905), grande amico del suo braccio destro Antonio Toschi (1819 - 1896) (Merlini 1999, p. 40, 97). Foto eseguita durante un suo soggiorno a Parigi. (E. Bon-donneau 173, Palais - Royal Galerie de Valois Paris)

Imola, propr. Anna Toschi



ni. Fu poi ingegnere del Demanio del Regno Italiano, della Prefettura del Reno e del distretto di Imola, fu uno del Comitato di pubblica Istruzione, consigliere e membro di molte onorevoli Congregazioni in Patria. Disimpegnò con tale zelo, abilità ed onoratezza le cariche tutte che venne chiamato il vero cittadino e fu pianta universalmente la sua morte. Nel 1816, in un periodo di crisi generalizzata e di crescente disoccupazione⁹⁵, l'ingegnere, membro della ripristinata pia istituzione della Congregazione del Monte di Pietà⁹⁶, con lettera dell'8 febbraio invitava i possidenti più facoltosi della città ... di essere interessati alla ristaurazione delle loro case coloniche ... e alla riattivazione interrotta de' loro privati scoli⁹⁷. Nel 1817 fu scelto, con i conti Manfredo Sassatelli e Tiberio Troni, per redigere, in una commissione iniziale di cinque probi ed illuminati soggetti, un progetto di riforma dello Statuto che vide la luce nel 1821. Nel 1825 la Congregazione gli affidò, assieme al conte Giorgio Tozzoni, la revisione dell'impianto dei registri amministrativi⁹⁸ e il 30 ottobre 1826 monsignor Annibale dei conti Ginnasi, prelado domestico di Leone XIII, lo costituì suo Procuratore e mandatario generale per la divisione fra i propri fratelli dell'eredità di qualsiasi stabile, ..., argenteria, mobili⁹⁹. Dal matrimonio con Geltrude Fornioni¹⁰⁰, ce-

lebrato il 10 luglio 1785, Gioacchino ebbe 9 figli maschi e 4 femmine dei quali, di seguito, si rimette una succinta descrizione in parte tratta dall'inedito, monco, manoscritto.

Figli dell'ing. Gioacchino Antonio.

Giuseppe (1786 - 1858) (fig. 13¹⁰¹) detto il filosofo. Fu accademico industrioso in Patria, e venne acclamato dal popolo uno degli elettori nella rivolta per l'indipendenza del 1831¹⁰². Con testamento del 10 gennaio 1857 lasciò il suo Museo geologico ed archeologico che aveva nel casino di villeggiatura La Cerchiara alla Biblioteca Comunale: Di tutti questi oggetti e di molti altri raccolti da mio fratello Giuseppe -fra cui un pezzo di zanna di elefante primigenius rinvenuto nel 1825 nelle colline imolesi- hanno già fatto discorso in Parigi nel Bulletin de la Société géologique de France del 6 aprile 1846 e nei Nuovi Annali delle scienze naturali stampati in Bologna nell'agosto 1846. Detti oggetti, oltre altri di archeologia e conchiglie, si conservano nella Cerchiara villa mia paterna, ora toccata a mio fratello Francesco¹⁰³. Il testamento di Giuseppe fu aperto il 19 maggio 1858: ... dono alla Patria il mio Museo geologico, ed archeologico cogli appositi armadi sotto la custodia, e direzione del mio amico Scarabelli (fig.14) membro

M.ri ANTONIO DE CERCHIARI • CERCHIARA • CERCHIARIO di DOZZA (inizio sec. XVII - 1667 ca.)



della società geologica della Francia. Quanto alla parte geologica, le riflessioni occorsemi sull'essere questa non mia scienza ai suoi primordi, obbligata a chi nato nel 1769, Curier, potrebbe convivere ancora fra qualche suo coetaneo, mi spingono a disporre, che nessun fossile da me introdotto per tratti di somiglianza a produzioni organiche esser ne debba del tutto rigettato avanti si compia il secolo dalla morte di esso Curier, affinché qualche pregiudizio da tenersi in una scienza astrusa, ch' emerge dalle viscere della terra non defraudi i di lei progressi, che si hanno a credere sottoporsi alla influenza del caso¹⁰⁴. La notevole collezione di manufatti litici, in prevalenza di ftanite, raccolti da Giuseppe, con tanta premura e zelo nei campi (dopo le arature) e nei rii annessi alla villa Cerchiari di nostra famiglia, classificati, illustrati e resi noti con l'articolo del 1850 da Giuseppe Scarabelli furono portati con successo all'Esposizione Universale di Parigi nel maggio del 1867¹⁰⁵.

Nel mese di ottobre 1872 i detti manufatti furono presentati anche all'Esposizione di Antropologia ed Archeologia preistoriche tenutasi in Bologna. In quell'occasione ne furono esposti anche altri dall'ascia di tipo Abbevilliano a quella levigata e caratteristica dell'ultimo periodo dell'epoca di pietra¹⁰⁶. Ereditò dal padre nel 1832 il podere Casino. Morto a 72 anni alla Cerchiara, della parrocchia di S. Agnese di Coccianello, fu sepolto all'Osservanza e poi al Piratello.

Pio (1788? - n.d.), si era Laureato nella Sapienza in Roma. Accademico industriale. Si trasferì nel 1816 a Ravenna ad esercitare l'avvocatura presso il Tribunale di prima istanza, ove fu poi fatto Consigliere di Legazione ed Anziano più volte del Magistrato della città. Fu Pretore nel tempo della rivolta suddetta del 1831... Procuratore presso il suddetto Tribunale. Giudice supplente del medesimo. Consultore della Mens. ...¹⁰⁷. Sposò nel 1813 in S. Cassiano Caterina Felici, nata il 2 marzo 1784 a Castel del Rio dal Capitano Gio: Battista e Felicità Monti e domiciliata presso la madre vedova in via Osservanza n. 8. Le fu assegnata dal padre, notaio in via Giovenca n. 9, e da Evangelista Felici, militare, una dote di £ 2.149 più £ 600 in parafernali¹⁰⁸. Nel 1816 Pio si trasferì a Ravenna¹⁰⁹, con domicilio nel 1856 in strada del Portone di San Vitale, parrocchia di S. Apollinare¹¹⁰. Alla morte del padre a Pio andò un appezzamento di terreno nudo ad eccezione di pochi amandorli, nel sobborgo di S. Cristina fuori porta Montanara¹¹¹. Da Pio discende il ramo di Ravenna¹¹².

Francesco (1790 - 1854), fu uno degli elettori della suddetta rivolta del 1831. Fu uno delle diciotto guardie d'onore a cavallo che accompagnò Pio VII reduce dalla prigionia di Francia nel 1814¹¹³. Ingegnere, dott. in matematica, detto Cicôn, partecipò al Club degli Audaci con Angelo Negri, Luigi Orsini ed altri¹¹⁴. Nel 1832, alla morte del padre, gli toccò il Podere Belvedere¹¹⁴ e nel 1834 acquistò dal fratello Giuseppe il podere Casino con la casa di villeggiatura. Il 31 ottobre 1853 fece testamento a favore degli otto fratelli¹¹⁵.

Antonio (1795 - 1864), sposato con Maria Morini (1794 -1872) il 21 aprile 1818 ebbe sette figli¹¹⁷. Fu «... Consigliere. Fu nominato municipalista nella rivolta suddetta del 1831. Possiede la casa sul Corso che era del fra(tello) Bartolomeo - G.T.)...»¹¹⁸. Nel 1827 l'ing. Antonio, dott. in matematica, progettò la strada detta di Pediano. Il 29 marzo 1856 vendette per la somma di sc. romani 400 a Sua Ecc.za N.U. Conte Anton Domenico Gamberini figlio della b.m. Conte Carlo Zampieri, Commendatore dell'Insigne Ordine di San Gregorio Magno Cameriere Legato di Cappa e Spada di Sua Santità Padre Pio IX e Ciambellano di Sua Maestà il Re di Baviera domiciliato in palazzo proprio in via Aldrovandi N° 17, un appezzamento di terreno con pioppi e gelsi posto nella parrocchia di S. Bartolomeo e Cassiano detta della Croce Coperta nei sobborghi di Imola mappata nelle mappe censuarie coi n. 193 sub 1 e 2 e 194 ... sul quale esiste una FORNACE di mattoni ed altra di calce fattavi costruire dal venditore parecchi anni addietro, coi relativi fabbricati e con casetto (sic) per l'abitazione del custode, confinante a ... mezzogiorno col primo rio Palazzi, a Ponente colla via provinciale detta Montanara e a tramontana col Conservatorio delle Alunne di S. Giuseppe¹¹⁹. Il terreno era stato venduto ad Antonio dal Conte Giorgio Barbatto Tozzoni con scrittura privata del 15 dicembre 1838 depositata il 27 febbraio 1856 nei rogiti di Luigi Antonio Galeati¹²⁰. Giulio Cesare nel suo secondo Ristretto del 1848 riferisce che era anche proprietario del Meluzzo detto volgarmente il casino Cerchiari... ove pernottò il Re Murat, ..., è nella via Emilia poco lungi dal ponte sul Santerno ed ai piedi della salita detta dei Selvatici¹²¹.

Oggi del Meluzzo non resta traccia: probabilmente si trovava all'estremità della via Meluzza, la stradina che dalla via Emilia porta al fiume, così chiamata da un fondo appartenente alla famiglia Meluzzi¹²².

Dal padre gli pervenne in eredità metà della casa di via S. Pietro¹²³. La casa, ai n° civici 1,

2, era stata acquistata nel 1808 dal conte Alessandro Ginnasi¹²⁴ ed ampliata nel 1822 con una porzione di casa del dott. Emiliano Bassani¹²⁵, consistente in due stanze ed una cantina in via S. Pietro n. 4. Lo stabile fu ulteriormente ingrandito nel 1854 fino alla piazza San Bernardo [piazza Gramsci] con l'acquisto della casa di via S. Pietro 3¹²⁶.

Il figlio di Antonio, l'ing. Luigi, secondo cronista della «Cronaca Cerchiari» (1876-1881), comandante della Guardia Nazionale¹²⁸, ristrutturò ed alzò l'abitazione in angolo di via di S. Pietro dove in una camera al I piano (di via S. Pietro n. 2) conservava alcuni busti in gesso della famiglia Cerchiari. Alla morte di Luigi nel 1884 la proprietà era costituita da un vasto fabbricato su quattro piani, di mq. 1.166, coi n. cat. 301 - 304, valutato £ 21.319¹²⁹. A levante confinava col mercato delle Erbe, a ponente colla detta via S. Pietro, a mezzo giorno colla piazza delle Erbe e a tramontana colla strada Emilia. La composizione della casa è analiticamente descritta nell'inventario dell'eredità di Luigi. L'intero asse ereditario per i forti passivi fu venduto nel 1884 dalla moglie vedova Eufemia Salvigni ai Reggiani¹³⁰. Nel 1931 iniziarono i lavori di sventramento per la costruzione della Casa del Fascio e del Centro Cittadino i cui lavori terminarono nel 1938.

Alessio (fig. 15), sposò la contessa Lavinia Avenali dalla quale ebbe due femmine e un maschio. Giulia (n. 1833) sposò Carlo Capra di Bagnacavallo il 5 marzo 1859 e Virginia (n. 1829) sposò in prime nozze il conte Claudio Bertazzoli di Lugo il 16 aprile 1856¹³¹ e in seconde nozze Filippo Porzi di Imola il 9 febbraio 1862. Il 14 settembre 1868¹³², Virginia, si maritò per la terza volta con Giuseppe Altina tenente dei bersaglieri (Avuglione di Torino 1828.7.4 - Imola 1896.14.3 a. 67) di Giovanni e di Margherita Casalegno¹³³. Con testamento del 19 marzo 1872¹³⁴ Virginia designò eredi universali i fratelli Giulia e Tommaso ed assegnò al marito Giuseppe Altina la legittima, cioè l'usufrutto del quarto del patrimonio valutato al netto £ 20.000 circa¹³⁵. Alla morte di Virginia, l'Altina sposò il 31 gennaio 1875¹³⁶ la N.D. contessa Carolina Carranti (1836.26.6 - 1904.20.3 a. 68) del N.H. Antonio e della contessa Attilia Guiccioli di Ravenna. Il 14 marzo 1896 l'enotecnico Francesco, nella sua «Cronaca Cerchiari», registrava il *Suicidio del Sig. Altina: Stamane è corsa come un baleno per la città la trista nuova che l'antico patriota Giuseppe Altina, ufficiale dei bersaglieri a riposo, si era ucciso con un colpo di rivoltella. era da molto tempo sofferente di una ma-*



Fig. 15. Alessio Cerchiari (1795 - 1874).

Imola, propr. privata

lattia di cuore causa unica che lo ha deciso a troncane la propria esistenza. Aveva fatto le campagne dell'Indipendenza italiana del 1849, 59, 60, 61, la campagna di Crimea e quella contro il brigantaggio, distinguendosi sempre per attività e coraggio e guadagnando tre medaglie al valor militare. Era amato e stimato da tutta la cittadinanza e sebbene nato in Piemonte veniva considerato cittadino imolese. I suoi compagni d'arme gli preparano per domani solenni fune-



Fig. 16. Busto del dott. medico Gioacchino Cerchiari (1804 - 1876).

Imola, Ospedale psichiatrico Lolli.

Fig. 17. Giacinto Cerchiari
(1806 - 1874).

Imola, propr. privata



rali civili¹³⁷. Alla morte dell'ing. Gioacchino, all'avv. Alessio andò la vigna detta il Garbetto in Dozza¹³⁸.

Bartolomeo (1800 - 1856). Era affetto da *vizio organico che gli impedisce di pronunciare con chiarezza le parole, e perciò di esercitare una professione*. Il padre ing. Gioacchino gli lasciò in eredità metà della casa di via S. Pietro che si protendeva sino all'angolo porticato della via Emilia, con tutta l'attrezzatura per la produzione dei rosoli e dell'acquavite. Il 26 gennaio 1837 vendette al fratello Antonio¹³⁹ la propria porzione di casa. Il primo agosto 1856 cessò di vivere Bartolomeo alla villa Cerchiari in parrocchia di Goccianello e la sua eredità rimase in uguali porzioni ai f.lli Giuseppe, Giulio, Pio, Alessio, ing. Antonio, dott. Gioacchino e ing. Giacinto come da ordinanza possessoria proferta da Monsignor Vicario Generale Vesco-vile d'Imola il 30 settembre 1856. (...). Ora poichè Giuseppe, essendo pervenuto nella determinazione di fare donazione in favore della sorella Elisabetta vedova del Sig. dott. F.sco Casati dei beni tutti ... riferibili alla quota dell'eredità del fù Bartolomeo, devoluta ad esso Sig. Giuseppe Cerchiari ... del valore di sc. 404,52¹⁴⁰ ...

Gioacchino medico (1804 - 1876). Fu fatto Pro-Governatore della città di Imola, e creato cavaliere di S. Gregorio Magno da Pio

IX. (Ca)stellazzo con opera stampata. Fu socio dell'Accademia Medico-Chirurgica di Bologna cui somministrò. ... gli Ardentì di Viterbo¹⁴¹. Il 18 novembre 1835 sposò Caterina di Davide Nerozzi di Dozza¹⁴² dalla quale ebbe Ernesta (1836 - 1883), andata sposa a Marco Golinelli, Elvira (1838 ca. - 1857 settembre 12) e il predetto **Demetrio** nato a Dozza il 23 febbraio 1841 e morto celibe il 6 novembre 1898. Gioacchino, medico condotto in Dozza per circa anni diciotto, scoprì le acque minerali curative sulfuree¹⁴³ di cui pubblicò a Ravenna nel 1830 un trattatello, ristampato in Imola nel 1839 per i tipi di Ignazio Galeati con il titolo: *Sulle acque minerali imolesi dette del Monte Castellaccio d'Imola*¹⁴⁴. Nel 1847 pubblicò il *Prospetto statistico delle malattie mediche entro e fuori del comune di Dozza*. All'età di anni 45, nel 1849, fu nominato medico astante per l'Asilo psichiatrico diretto da Cassiano Tozzoli¹⁴⁵. La sua immagine è dipinta in uno dei medaglioni, con i busti dei medici Valsalva, Alberghetti, Tozzoli e Chiarugi, del soffitto dell'atrio al piano nobile dell'ospedale psichiatrico Lolli (fig. 16) costruito nell'ex orto dell'Angelo. Custodiva una raccolta di conchiglie trovate durante il *vagarvi a diporto*, su una ripa dei colli sovrastanti la Cerchiara, di cui *non vi sarebbe meglio a desiderare per dell'arricchimento di un Museo*¹⁴⁶. Morì il 25 febbraio 1876. Con testamento olografo consegnato al notaio Luigi Alvisi il 27 dicembre 1875 ed aperto il 7 marzo 1876 impartì le seguenti disposizioni: *Voglio essere sepolto nell'arca o tumulo gentilizio di famiglia al Pira-tello ... (ivi, p. 771v) ... Bramerei poi, se si fa iscrizione sopra la mia tomba, si esprimesse che sono lo scopritore delle nostre acque minerali del Monte Castellaccio ed il primo cronista imolese*. Dal padre nel 1832 ereditò la casa in via dell'Osservanza n. 7, 8. Lasciò erede **Demetrio** di tutti gli effetti stabili, mobili, semoventi ...dell'universale patrimonio¹⁴⁷.

Giacinto¹⁴⁸ (fig. 17) ... stampò un'opera di matematica in *Gnomonica* (1835 G.T.). Fu fatto ingegnere dalla Legazione di Ravenna¹⁴⁹. Fu fino da giovanetto valente nelle scienze matematiche a segno da meritarsi dall'Accademia Romana distintissime onorificenze. Versato nell'astronomia, e più ancora nella *Gnomonica*, pubblicò di questa per le stampe un trattato commendevolissimo. Nei pubblici uffizi, nelle private amministrazioni, nell'esercizio della sua professione fu sempre stimato e sempre indipendente¹⁵⁰. Nel 1831 Cincinnato Baruzzi, prima di lasciare Roma, dove aveva lo studio dal 1822 in via delle Colonnate, per assu-

mere l'incarico di insegnamento in Bologna alla cattedra di scultura, affidò la gestione dello studio all'amico Giacinto che vi si dedicò fino al 1834 anno in cui l'attività fu ceduta a Pietro Melloni. Nel 1839 progettò la strada Montanara che da Imola mette a Firenze¹⁵¹. In seguito al decreto del 16 luglio 1859 con il quale vennero sciolti tutti i consigli comunali, dal 25 luglio fece parte, assieme a Pietro Toschi e a Carlo Salvigni, della commissione municipale provvisoria per indire le elezioni del 25 settembre per la formazione del primo Consiglio Comunale imolese post unitario. L'8 ottobre fu, con Pietro Toschi, uno dei membri della nuova Giunta presieduta da Giuseppe Scarabelli, la cui carica di gonfaloniere poco dopo verrà convertita in quella di sindaco¹⁵². Il 18 febbraio 1860 fu eletto Anziano della Magistratura imolese¹⁵³. Designò erede universale il nipote ing. dott. **Demetrio**¹⁵⁴. Morì celibe la sera del 24 novembre 1874 nella casa di proprietà del fratello medico Gioacchino in via dell'Osservanza.

Giulio Cesare (fig. 18), nacque il 22 gennaio 1787¹⁵⁵ in via dell'Osservanza. Giudice, Aggiunto del Tribunale di Appello in Bologna, Patrizio di San Marino, fu titolato, dopo il 1841 dal Pontefice Gregorio XVI, Cavaliere dell'insigne Ordine di San Silvestro¹⁵⁶, assumendo l'attuale emblema del serpente in forma circolare che si mangia la coda, antico simbolo egiziano dell'eternità (fig. 19).

Con la disposizione testamentaria del 1832, a Giulio Cesare andò il podere Battaglione detto anche Piratello¹⁵⁷ e l'archivio di famiglia con documenti e carte private. Il 20 dicembre 1858, nel giorno di San Giulio, incominciò a scrivere il testamento che, terminato il 22 gennaio 1859, giorno della propria nascita, fu consegnato il 23 marzo 1859¹⁵⁸, giorno in cui la Chiesa solennizza la Risurrezione di Cristo¹⁵⁹, ed aperto il 19 marzo 1865¹⁶⁰, giorno della morte dell'imperatore Giulio Cesare. Con esso il testatore chiedeva di essere sepolto provvisoriamente nella tomba gentilizia di famiglia nell'Osservanza d'Imola in attesa di essere trasferito nel Cimitero al Piratello in un'arca da comprarsi e in cui collocare il proprio busto di marmo commissionato al Professore Cav. Cincinnato Baruzzi¹⁶¹. Ordinò di lasciare alla biblioteca d'Imola le proprie difese di avvocato, stampate e raccolte in dieci tomi, una copia manoscritta della tragedia *Camilla de' Norbani*, una copia del dramma *da porsi in musica Clefi*, ossia la *Distruzione del foro Cornelio*, già incominciato, se pure potrò finirlo. ... Le altre copie della tragedia e del detto



Fig. 18. Dipinto ad olio di Giulio Cesare Cerchiari (1787 - 1865).

Imola, propr. privata

*dramma, se sarà compito, si conserveranno nell'Archivio della mia eredità insieme alle due copie stampate di prima e seconda edizione della mia storia d'Imola, nel margine delle quali ho scritte molte postille di notizie interessanti e scoperte dopo fatte le edizioni. La biblioteca possiede già la copia di seconda edizione colle istesse postille da me scritte in margine: manca solo della copia di prima edizione colle relative postille, perché i tempi non mi permisero di consegnarla, ma che ora a lei lascio, e che si troverà coperta di carta e sigillata con direzione - Alla Biblioteca d'Imola*¹⁶².

Fece inoltre obbligo di istituire, per l'amministrazione dell'eredità, frutto del guadagno fatto con l'esercizio della professione, una *Prelatura* perpetua presieduta da un Cerchiari, di età compresa fra i 25 e i 40 anni, assegnandole un capitale di scudi romani 45.000 pari a £ 239.400. A tal scopo dispose la compra, in una strada centrale, di un'abitazione per il Prelato, responsabile del patrimonio e dell'archivio privato del testatore, e di un Casino di campagna per la villeggiatura. Sulla facciata della casa si sarebbe dovuto applicare lo stemma di famiglia in *duro macigno* coi raggi della sua Croce di Cavaliere. Ordinò anche che in detta casa fossero conservati i suoi due ritratti, uno dipinto a olio su tela (fig. 18) e l'altro al *dagherrotipo*¹⁶³, e i due suoi busti di gesso ricavati da quello di marmo così dove (siccome si costuma) non giunga una vera fama del defunto, la quale costa molto, arrivi la ciarlataneria dei ritratti, che costa poco¹⁶⁴. Morto celibe il 21 marzo 1865 in Imola, via dell'Osservanza¹⁶⁵, lasciò eredi

Fig. 19. Stemma della famiglia Cerchiari.

Bologna, propr. Gabriella Toschi



i fratelli e i nipoti¹⁶⁶. Fu sepolto all'Osservanza in attesa di essere traslato nel cimitero del Piratello nel monumento da costruire secondo le sue ultime volontà.

Famedio e «Cronaca Cerchiari»

Cittadino illustre e benefattore della sua città, Giulio Cesare, con testamento olografo, in data 23 aprile 1859 a rogito del notaio Antonio Prati di Bologna, aperto il 19 marzo 1865, rogito Raffaele Aldini di Bologna, dispose che venisse istituita una Prelatura perpetua con un vistoso capitale di £ 239.400 e che una parte del patrimonio, consistente in £ 60.000, fosse devoluta al Comune, il quale fu autorizzato ad accettare con decreto Reale del 30 giugno 1866¹⁶⁷, affinché si costruisse un Famedio e si tenesse un diario, intitolato la *Cronaca Cerchiari*, di tutti i fatti qualunque siano pubblici che privati, i quali accadono nella Città d'Imola, suo distretto e diocesi. A tal'uopo nominò per primo Cronista il fratello Giacinto¹⁶⁸ e in successione, l'altro fratello medico Gioacchino, e, per non accettazione dell'incarico, per rinuncia o morte, i nipoti Luigi, Demetrio e, in fine, Tommaso. Già in precedenza, nel 1848, aveva coltivato questo progetto: *Oh quanto sarebbe necessario che ogni città avesse un Cronista - e quasi nulla sarebbe la spesa - cui incombesse segnare ogni giorno semplicemente i fatti qualunque colle relative dicerie: ... donde tessere poi storie ragionate, vere, e complete!*¹⁶⁹. In esecuzione di detta volontà, avendo Giacinto rinunciato all'incarico, la redazione della «Cronaca» ebbe inizio con il dott. Gioacchino che la tenne fino

a tutto il 1875, seguito dall'ing. Luigi dal 1876 al 1881, da Antonio dal 1882 al 1897 e da ultimo dall'enotecnico Francesco, figlio di Luigi, fino al 23 dicembre 1901.

Nel Famedio si sarebbero dovuti raccogliere i busti in marmo, di forma non minore del vero ... di tutti i diecinove uomini illustri Imolesi da me accennati nel mio ristretto storico d'Imola ristampato¹⁷⁰, unendovi ancora i busti dei due Papi Imolesi Giovanni X ed Onorio II. Come locale idoneo ad ospitare il Famedio, il testatore segnalò le due Case in Piazza dalla parte, ove è il Palazzo del Magistrato, ... lungo la laterale via Aldrovandi, fino alla via di dietro a loro, detta di San Carlo con l'ingresso sulla Piazza grande. Nel caso in cui, per rea avidità di prezzo, i proprietari non avessero voluto cedere queste case, il Magistrato avrebbe dovuto acquistarne un'altra in una delle strade principali della Città. Ordinò anche che sulla porta d'ingresso fosse collocato lo Stemma della Città in duro macigno, verniciato a olio, colle parole maiuscole FAMEDIO IMOLESE, e nell'atrio un analogo manufatto con lo stemma in duro macigno dei Cerchiari.

Civico Ricovero Cerchiari

Con sentenza del 21 maggio 1867, la Prelatura, su richiesta degli eredi, fu dichiarata nulla. Il sindaco Giovanni Codronchi Argélli, per timore che l'intero lascito passasse agli eredi, i quali avevano intentato causa agli amministratori dell'asse ereditario, e per evitare un dispendioso contenzioso dall'esito incerto, si adoperò per un accordo fra le parti. Il 20 maggio 1868, ai rogiti Antonio Villa e Gabriele Zardi, gli eredi acconsentirono affinché il lascito di £ 60.000, portato a £ 70.000 per gli interessi maturati, venisse investito nella lotta alla piaga dell'accattonaggio, diventato una vera industria, mediante la realizzazione, al posto del Famedio, di un Ricovero di mendicizia per gli inabili al lavoro¹⁷¹. Il Civico Ricovero Cerchiari fu aperto il 28 febbraio 1872 in una parte dei modestissimi locali dell'ex Convento dei Frati Cappuccini messo a disposizione dal Comune fuori porta Bolognese o Ilione, con dodici questuanti indigenti, che nel corso dell'anno divennero più di settanta¹⁷². Sopra la porta d'ingresso del Ricovero si decise di aggiungere allo stemma Cerchiari quello del Comune promotore e compartecipe della benemerita iniziativa. Il 30 ottobre 1873 crescendo sempre le dimande di miserabili impotenti ... il nostro Sindaco (conte Giovanni Codronchi Argélli - G.T.) trovò modo di accrescere le rendite di questo Istituto di Carità creato in prima dal Comune col Cumulo

*Cerchiari di lire sessantamila date dai Cerchiari, cioè da Demetrio Ingegnere mio figlio, e da altri cinque miei Nipoti Cerchiari, cioè Tommaso figlio dell'avvocato Alessio mio fratello, Luigi Ingegnere, e suo fratello Alfeo figli del fu ingegnere Antonio mio fratello, Capitolino Avvocato Pretore a Recanati, e suo fratello Priamo residente a Ravenna figli del fu altro mio fratello avvocato Pio. Poscia accadendo la soppressione dei Frati Cappuccini, il veggente Sindaco si prevalse subito del loro Convento, ed una parte lo mise a migliore uso costruendo in esso il Ricovero di mendicizia ...*¹⁷³. Il giorno 2 agosto 1880, con rogito di Luigi Alvisi, il Comune ridiede i locali del Ricovero ai Frati Cappuccini, ex proprietari del Convento

espropriato da Napoleone, per la somma di £ 95.000 in contanti e di £ 40.000 in fabbricati di Santa Cristina con orto. Nel 1881 il Civico Ricovero Cerchiari fu trasferito nella villa, già proprietà dei conti Ginnasi, e in un insieme di fabbricati di fronte al molino di Santa Cristina, costruiti in epoche diverse, opportunamente collegati e restaurati. Il 7 aprile 1906 il Consiglio approvò il progetto di un radicale rinnovamento per poter accogliere nel Ricovero anche i degenti mantenuti nell'Ospedale Civile con le rendite dell'Opera Pia *Ospizio Cronici* con la costruzione di un nuovo padiglione con oltre cento posti letto per accogliere anche i cronici a carico della Congregazione di Carità.

NOTE

¹ S.A.S.I., rog. Antonio Villa dell' 11 novembre 1877, cc. 879r - 883v.

² Giulio Cesare Cerchiari acquistò l'uso del palco nel teatro Comunale d'Imola dalla Sig.ra Amalia Colombani Bufferli (S.A.S.I., rog. Zardi Gabriele del 2 settembre 1862; dal rog. L. Alvisi del 18 ottobre 1879, c. 497v.). Cfr. anche Cerchiari 1865, p. 72, XXVII.

³ S.A.S.I., rog. Luigi Alvisi del 2 giugno 1878, busta 350, n. 33.534. I detti immobili erano stati venduti a Nicola Nerozzi nel 1826 da Giuseppe Merighi (S.A.S.I., rog. Domenico Felici del 1 aprile 1826). Nell'anno 1835 erano intestati a Davide Nerozzi fu Michele, dal quale passarono per successione ai figli Gaspare, Giuseppe e Domenico come risulta da testamento segreto consegnato il 28 luglio 1840 al notaio Giacomo Gualdati ed aperto il 30 luglio 1840. In virtù di divisione (S.A.S.I., rog. Giacomo Gualdati dell' 8 marzo 1845) i due poderi Monte di Sopra e Monte di Sotto rimasero in proprietà di Domenico mentre Carseggio e Frabette passarono a Gaspare che li assegnò al fratello Domenico con testamenti del 24 gennaio 1865 (S.A.S.I., rog. G. Gamberini) e del 18 giugno 1865 (S.A.S.I., rog. G. Gamberini). Morto Domenico il 9 dicembre 1875, i 4 poderi con la casa in Dozza, con testamento dell' 8 dicembre 1875, passarono in proprietà di Nerino e Davide Nerozzi, eredi universali, e delle sorelle Ginevra, Clelia, Isabella e Enrica, usufruttuarie, figli della contessa Giuseppina Mancurti Dal Carretto, vedova Nerozzi. Il 7 aprile 1877 le Nerozzi (Enrica in Pollidori, Clelia vedova Corelli, Ginevra in Corelli, Isabella in Barberini), rappresentate dal conte Luigi Zampieri, rinunciarono all'eredità e cedettero alla massa dei creditori ogni diritto sull'eredità paterna.

⁴ Inventario dei beni di Tommaso (S.A.S.I., rog. L. Alvisi del 29 luglio 1879 da c. 379r).

⁵ S.A.S.I., rog. D. co Felici del 2 aprile 1826, da c. 22 a c. 89r - 90v. In esso è riportato il rogito del 4 novembre 1824.

⁶ Una foto di Giulia Antonietta è in Vivoli 2007, p. 119.

⁷ Tommaso amava definirsi *razionalista*. Nel registro dei morti di S. Cassiano (A.D.I.) è scritto che rifiutò i sacramenti: ... *reiectionis Sacramentis, nulloque sacerdote vocato, imo ab amicis impedito*.

⁸ Inventario dei beni di Tommaso del 29 luglio 1878 registrato il 18 ottobre 1879 (S.A.S.I., rog. L. Alvisi, serie copie, n. 356).

⁹ Ad Antonietta, in occasione delle nozze con Quintino Toschi celebrate il 28 aprile 1897, le fu assegnato in dote (S.A.S.I., rog. L. Alvisi del 20 aprile 1897, serie copie, busta 438, n. reg. 8.734) il podere Maduno con fabbricati valutati £ 37.518. Quando fu fatta la perizia Anderlini del 1879 il fondo Maduno in S. Prospero era di ettari 15:16:10 (1 tornatura = mq 1.933). Confinava con gli argini del fiume Santerno, con la via comunale di Maduno e con i beni degli eredi del conte Flaminio Zappi-Recordati. Il fondo fu venduto da Antonietta il 4 gennaio 1906 all'avv. Francesco Gottarelli (S.A.S.I., rog. L. Alvisi, serie copie, n. reg. 11.915).

¹⁰ Nildi 2007.

¹¹ L'11 gennaio 1921 (Bim, rog. A. Filippini, n. 26) Antonietta Cerchiari vendè al prezzo di £ 100.000 (50.000 in contanti e gli altri in 5 anni) a Gio: e G. ppe Facchini il podere denominato Frattina di Sotto con fabbricati colonici e rusticali di ragione dotale (rog. L. Alvisi del 20 aprile 1897), sito in Croce Coperta, di superficie tavole 129:25:00, pari ad ettari 12:92:50, confinante col cimitero Piratello, colla strada di Montecatone, colla via Emilia, col vicolo dell'Olmo e con le ragioni Toschi. Parte del Cimitero fu fondato sul contiguo podere, denominato Frattina di Sopra, dell'imolese Paolo Negri (Ferri 1996, p. 19).

¹² Vendita della casa in via Emilia n. 303 fatta da Marianna Massa all'avv.to Alessio e a Tommaso Cerchiari (S.A.S.I., rog. Pallotti del 28 dicembre 1868, c. 485v).

¹³ Vivoli 2007, p. 118.

¹⁴ Cerchiari 1848, p. 176, nota n. 15.

¹⁵ Vivoli 2007, p. 117. Il disegno è di Serena Balbo.

¹⁶ Vivoli 2007, p. 119.

¹⁷ Una foto con Giuseppe Galvani è in Vivoli 2007, p. 197.

¹⁸ Inventario dell'eredità di Giuseppe Galvani (S.A.S.I., rog. L. Alvisi del 28 febbraio 1884, serie copie, n.

Fig. 18. *Disegno del conte Giulio Cesare Cerchiari (1787-1865) della casa privata*

36.093, cc. 643 - 743).

¹⁹ Vivoli 2007, p. 197.

²⁰ Giulia Antonietta ereditò il podere Caversella da Giuseppe Galvani morto il 21 gennaio 1884 con testamento del 11 maggio (S.A.S.I., rog. Luigi Alvisi). Valutato £ 70.000, Giulia Antonietta lo diede in donazione alla propria figlia Virginia Toschi il 14 aprile 1931 (Bim, rog. Gualtiero Alvisi, n. 275).

²¹ Inventario dell'eredità di Giuseppe Galvani redatto a tutela della minore Antonietta Cerchiari (S.A.S.I., rog. Luigi Alvisi del 28 febbraio 1884, serie copie, n. 36.093, cc. 643 - 743). Il 14 aprile 1931 (Bim, rog. Gualtiero Alvisi, n. 275), Giulia Antonietta donò al proprio figlio Antonio Toschi il podere Calanco di ha. 14:05:49, ottenuto in successione da Giuseppe Galvani, e il podere Monte di Sopra di ha. 7:7:42, valutati £ 70.000.

²² Le immagini fotografiche di Giuseppe Galvani e Virginia Matteucci e di Virginia Matteucci con Giulia Antonietta sono in Vivoli 2007, pp. 118 e 198.

²³ Con rog. Alessandro Zuccheri, Bologna 6 giugno 1928, la Sig.ra Antonietta Cerchiari vedova Toschi donò la casa con orticello in Dozza all'ente morale di istruzione ed educazione dei bimbi costituito nel 1913 per erigere e mantenere un asilo intitolato "Casa dei Bambini Toschi - Cerchiari".

²⁴ *Alla Signora Antonietta Toschi Cerchiari - che con Poesia non caduca - di cristiana bontà - dischiuse il soave tepore - d'un cuore e d'un nido - ad ali innocenti di bimbi - cui triste insidiava la via - Le Madri dozzesi, commosse - per il gesto squisito d'amore - che riconsacra in esempio - la tradizione sublime - della Donna e Madre italiana - offrono - a modesto ricordo - di gratitudine eterna. Luigi Orsini - interprete, aggiunge il suo plauso di concittadino e di italiano* (Dozza, propr. dott. Pietro Toschi).

²⁵ Fontana 1971, fig. a p. 88; Merlini 1999, fig. a p. 81; Vai 2009, fig. a p. 139.

²⁶ Cronaca Cerchiari 1865-1883, p. 12; Toschi 1901, p. 46.

²⁷ Imola, archivio privato.

²⁸ Cronaca Cerchiari 1884-1901, p. 155.

²⁹ Deposito del testamento di Demetrio (S.A.S.I., rog. L. Alvisi del 11 giugno 1898, serie copie, busta 444, n. 273) ed apertura ed inventario dei beni (ivi, n. 277).

³⁰ Il podere Castruzza, di ha. 22:71:60 in Cantalupo Selice, stimato £ 42.428, fu acquistato da Demetrio il 12 febbraio 1880 con rog. L. Alvisi, *dalla massa di creditori del fu Domenico Nerozzi*.

³¹ Il fondo Conta con casa colonica di ha. 18:45:20 stimato £ 20.229, era diviso in 4 corpi di cui tre in comune di Dozza ed il quarto in Castel S. Pietro. Il 1 ottobre 1909, Antonietta Cerchiari, vendette il podere ai Bagnaresi per £ 25.000 (S.A.S.I., rog. L. Alvisi, serie copie, rep. n. 13.337).

³² Il podere Belvedere, di ha. 8:95:00, in frazione di Bergullo con Goccianello, nel 1897 era stato stimato £ 8.574.

³³ S.A.S.I., rog. Giacomo Filippo Grandi del 29 aprile 1758, v. VI, c. 172r - 176v. Da c. 177r a c. 178v è riportata la scrittura privata del 14 gennaio dell'acquisto della casa di proprietà del sig. Dionisio del fu Clemente Mori della città di Faenza.

³⁴ Alessio Giuseppe Maria di Antonio Maria Cerchiari e Caterina Galvanelli della parrocchia di S. Gio: e Paolo di Chiusura. Padrino F.sco Ghiselli della parrocchia di S. Giacomo di Imola (A.D.I., Libro dei Battesimi n. 26, 3 marzo 1717, c. 155, n. 54). L'appellativo di magnifico era riservato anche al ceto artigiano ed in particolare ai maestri falegnami, fabbri, calzolari e muratori (Gheza Fabbri, 1972, pp. 29, 35).

³⁵ A.D.I. Stato d'Anime della parrocchia di S. Cassiano, 22 febbraio 1747, XI.

³⁶ A.D.I. Stato d'Anime S. Cassiano, 5 marzo 1749, XIX.

³⁷ A.D.I. Stato d'Anime S. Cassiano, 9 marzo 1751, XXVIII.

³⁸ A.D.I. Stati d'Anime S. Cassiano, c. 401, n. 141. Nella Pasqua del 1759 in via dell'Osservanza, in casa di proprietà di Alessio, abitava ancora l'inquilino Antonio Manaresi.

³⁹ S.A.S.I., rog. D.co Fornioni del 31 agosto 1798, c. 158v - 163v). La casa era stata acquistata da Gio: Battista Cavina il 19 ottobre 1785 dal fu sacerdote Marco per scudi 275.

⁴⁰ S.A.S.I., rog. F.sco Ant.o Piancastelli del 29 aprile 1799 da c. 275v. La porzione di casa acquistata, per sc. 66: 69: 3, dalle monache di S. Maria Maddalena di Imola dell'ordine di S. Agostino, consisteva di *due piccole camere superiori con ingresso verso mezzogiorno dalla Ripa detta Terraglio, a settentrione ed inferiormente con le ragioni di Alessio Cerchiari, a levante i sig.ri conti Vespignani di Roma e a ponente con le ragioni della Compagnia della Chiesa Nuova*.

⁴¹ S.A.S.I., rog. A. M. Dal Monte del 18 settembre 1812, cc. 135r - 138v. Voltura n. 47 del 11 ottobre 1812, busta 265.

⁴² S.A.S.I., rog. P. Antolini del 28 marzo 1808.

⁴³ S.A.S.I., rog. Gio: Pasini n. 645 del 10 novembre 1834. Gioacchino chiese il rinnovo dell'iscrizione ipotecaria. Il debito per l'acquisto della casa fu estinto l'8 gennaio 1820 con rog. F.sco Zardi.

⁴⁴ Le tempere, databili alla fine del Settecento, sono riconducibili ad un seguace di Alessandro Della Nave. Ringrazio l'arch. Mario Giberti per la segnalazione della stampa con il paesaggio e per l'attribuzione ad un seguace del Della Nave.

⁴⁵ S.A.S.I., rog. L. Alvisi del 15 giugno 1898, serie copie, busta 444, n. 277. Inventario dei beni di Demetrio.

⁴⁶ L'ing. Gioacchino, morto il 28 aprile 1832, dispose delle proprie sostanze con testamento dell'8 novembre 1831, consegnato il 10 novembre 1831 ed aperto il 14 maggio 1832. Dal 13 giugno al 24 luglio venne fatto l'inventario dell'eredità con rog. Gio: Pasini.

⁴⁷ S.A.S.I., rog. Gio: Pasini del 10 novembre 1834, da c. 348, foglio allegato A.

⁴⁸ S.A.S.I., rog. Gio: Pasini del 27 dicembre 1834, c. 445.

⁴⁹ S.A.S.I., Brogliardo rustico n. 451 (dal 1816 al 1835), Bergullo con Goccianello, alla voce Gioacchino Cerchiari fu Alessio, n° di mappa 535.

⁵⁰ Pagani, Valentini 2001.

⁵¹ S.A.S.I., rog. Gioacchino Grandi del 4 agosto 1785 da c. 162. Nel 1785 il podere risultava ingrandito per la compera fatta da Pietro e Barbara Bianconcini di una pezza di terra venduta da Rinaldo Caranta a F.sco Mondini e da questi rivenduta per il prezzo di sc. 100 ai coniugi Bianconcini per rog. Gioacchino Grandi del 30 agosto 1784 (S.A.S.I., rog. D.co Ant.o Fornioni, absolutio del 13 febbraio 1794, da c. 330).

- ⁵² S.A.S.I., rog. D.co Ant.o Fornioni del 19 settembre 1791, da c. 107r. Sul primo corpo del podere Casino vi era la casa rusticale e padronale.
- ⁵³ S.A.S.I., rog. D.co Ant.o Fornioni del 17 settembre 1792, c. 196v.
- ⁵⁴ S.A.S.I., rog. D.co Ant.o Fornioni, del 19 settembre 1791, c. 113v.
- ⁵⁵ S.A.S.I., rog. D.co Ant.o Fornioni del 16 novembre 1791, da c. 143v.
- ⁵⁶ Il primo appezzamento di terreno, di tre tornature, confinava a levante coi beni dei Sassatelli, a mezzogiorno con quelli di Rinaldo Carranti, a ponente colla strada pubblica (Caranta o di Pediano - G.T.) e a tramontana coi Sassatelli. Il secondo, tagliato dalla strada pubblica, di ca. due tornature, confinava a levante coi beni Sassatelli, a mezzodì, ponente e tramontana con altri terreni del compratore. Il terzo di circa sette tornature confinava a levante e a mezzodì coi beni di Rinaldo Carranti, a ponente e tramontana coi beni Carranti e Sassatelli (S.A.S.I., rog. D.co Fornioni del 13 ottobre 1794, da c. 199r).
- ⁵⁷ Sassatelli e f.lli vendettero a Gioacchino Antonio un pezzo di terra del podere Zambina di tornature 4:7:6:6 in Croce in Campo confinante a levante e ad ostro colle ragioni Cerchiari e a tramontana col residuo della possessione Sassatelli per sc. 80 (S.A.S.I., rog. G.ppe Manzoni del 10 febbraio 1802).
- ⁵⁸ S.A.S.I., rog. D.co Gio: Felici del 14 maggio 1828, c. 169. Il pezzo di terreno di ettari 0:63:30 (S.A.S.I., Catasto Gregoriano, cart. 553 di Croce in Campo, tav. IV, n° 512 sub 1 e 2 e 514), confinante colla strada di Pediano, con quella di Croce in Campo e con le ragioni Pelliconi, fu venduto da Antonietta Cerchiari il 2 dicembre 1928 al prezzo di £ 3.000 al dott. Antonio Pelliconi (Bim, rog. Gualtiero Alvisi, n. 713).
- ⁵⁹ Bim, A.S.C.I., Carteggio Amministrativo, titolo XXVII, Strade e fabbricati, busta 228. Comunicazione del 27 settembre 1823.
- ⁶⁰ Bim, A.S.C.I., Carteggio Amministrativo, titolo XXVII, Strade e fabbricati, busta 261.
- ⁶¹ Bim, A.S.C.I., Carteggio Amministrativo, titolo XXVII, Strade e fabbricati, busta 262.
- ⁶² Nel 1834 il primo corpo della possessione Casino, con casa ed abitazione padronale confinava a ponente colla via di Pediano, a mezzodì colle ragioni del Sig. Avv. Zotti e con quelle del Sig. Conte G.ppe Alessandretti, a tramontana con il Conte Girolamo Sassatelli, con Ottavio Sagrini e con il conte Alessandretti, a levante col medesimo conte Alessandretti e con il fu Sagrini. Il secondo corpo confinava da una parte colla via di Pediano e dalle altre parti colle ragioni del dr. Sagrini e del sig. ing. Luigi Bufferli (S.A.S.I., rog. Gio: Pasini del 27 dicembre 1834).
- ⁶³ S.A.S.I., rog. Gio: Pasini del 14 maggio 1832.
- ⁶⁴ S.A.S.I., rog. Gio: Pasini, del 27 dicembre 1834.
- ⁶⁵ Nella scrittura privata del 1837, allegata alla c. 288, del rog. Gregorio Gamberini del 16 giugno 1852 sono descritti i confini: a mezzo di, ponente e settentrione col podere Casino, e a levante col podere Zambina di ragione Sagrini. Nel 1834, prima che Francesco l'acquistasse, il terreno apparteneva a Brunetti Rosa vedova di Carlo Caranti.
- ⁶⁶ S.A.S.I., rogg. F.sco Antolini del 31 ottobre 1853 e del 27 settembre 1854.
- ⁶⁷ S.A.S.I., rog. L. Alvisi, serie copie, del 10 novembre 1877.
- ⁶⁸ Nel 1670 in Dozza era un fondo con casa denominato *La Cerchiara* confinante con la *Silustra*, la chiesa di Dozza ... (S.A.S.I., Estimo di Dozza, n. 6 - Catasto).
- ⁶⁹ La casa colonica, costruita nella parte bassa del fondo Canova, è segnata con il n. 82 nella mappa del Cessato Catasto del 1925, foglio 166. Fu venduta nel 1966.
- ⁷⁰ I due poderi Canova o Passerina e Minestrina, formanti un sol corpo, sono anche descritti nella voltura del 31 agosto 1909, busta 86/b, n° 310. Sono distinti in mappa di Croce in Campo al rustico con i n° 512 sub 1 e 2, 514 residuo 152 sub 2/651, 152 sub 3, 158 sub 2/652 e nella mappa di Bergullo al rustico coi n° 530 - 534, 537 sub 1 e 2 res. 3 e 4, 538, 540 res., 541..., 539, 535 all'urbano confinanti in complesso colla via di Pediano, colle ragioni Selvatici, Ferrari e Mensa vescovile.
- ⁷¹ S.A.S.I., rog. L. Alvisi dell'11 giugno 1898, serie copie, busta 444, n. 273.
- ⁷² Non è stato possibile rinvenire presso l'A.D.I. i Rescritti riguardanti l'erezione di un Oratorio in Città (via di San Pietro?) ed uno in campagna (Villa Cerchiari).
- ⁷³ S.A.S.I., rog. Gio: Pasini del 14 maggio 1832, cc. 199-204. Dal 9 settembre 1895 la via S. Pietro cambiò la denominazione in via XX Settembre («Cronaca Cerchiari» 1884-1901, p. 119).
- ⁷⁴ S.A.S.I., rog. Gio: Pasini del 14 maggio 1832, c. 81.
- ⁷⁵ Anonimo, *Albero fatto colle notizie di famiglia, e di altre* (Eredità Antonietta Toschi Cerchiari. Dozza, propr. dott. Pietro Toschi). Sul verso del foglio di cm 80x56 sono riportate alcune succinte notizie sui principali personaggi indicati. Un'altra ricostruzione genealogica è stata pubblicata da Giulio Cesare nel 1865 per i tipi di Ignazio Galeati Cerchiari 1865, p. 11, n. 17 e p. 42. L'albero ha origine da Alessio (seniore), padre dell'ing. Gioacchino e zio di Giulio Cesare, e si sviluppa fino ai nipoti del testatore per tre generazioni, senza alcun riferimento cronologico e soltanto lungo la linea maschile.
- ⁷⁶ Bombardelli, Padovani 2002; Bizzocchi 1995; Irace 1995.
- ⁷⁷ Rosa (Maria) Cerchiari sposò Carlo Farina, e non Alberto, l'8 agosto 1732.
- ⁷⁸ A.D.I., registri delle parrocchie di S. Cassiano, S. Maria in Regola, S. Lorenzo e Ponte Santo (Fondo Parrocchie. Ponte Santo, libro dei morti 1683-1722).
- ⁷⁹ I Cerchiari si imparentarono con i Toschi allorché la ricca ereditiera Antonietta, figlia di Tommaso, andò sposa il 29 aprile 1897 al N. H. Quintino (1866 - 1927) così chiamato dal padre Antonio (1819 - 1872) in memoria dell'amico Sella. Antonio Toschi, laureato in fisica a Bologna nel 1841, nel 1844 durante un soggiorno per motivi di studio a Torino fece amicizia con il giovanissimo Quintino Sella (1827 - 1884) che fu anche ospite alla villa Marcona e del quale si conserva una lunga lettera autografa spedita da Parigi il 16 dicembre 1847 (Toschi 1901, pp. 126 - 131. Cfr., in particolare, Pacciarelli 1996, pp. 68 - 69). Da Quintino ed Antonietta nacquero Antonio (1898 - 1964), Tommaso (1899 - 1973) e Virginia (1905 - 1997).
- ⁸⁰ Da Domenico Maria e Cornelia Dall'Aglio († 1706.30.3) nacquero in Ponte Santo, parrocchia di S. Michele, Giuseppe Maria (1661.6.1 - 1706.24.10 in Ponte Santo), Anna Maria (1668.9.5), Antonio Maria (1673.25.3), Cristina (1675.18.7) e Natale Maria (1677.24.12) battezzati in Imola nella chiesa di S. Lorenzo.
- ⁸¹ Figli nati da Antonio Cerchiari e da Maddalena Tramazzati: Caterina (1637.26.11), Tommaso (1638.27.11),

Ginevra (1640.13.11 - 1714.26.03 S. Cassiano), Ludovico (1642.25.04), Geronimo (1644.02.08), Lorenzo (1645/46), Francesco Maria (1647.13.01 - 1647). Lorenzo sposò Barbara Regoli dalla quale ebbe Gio: Geronimo nato in Ponte Santo, parrocchia di S. Michele, e battezzato in S. Lorenzo (A.D.I.).

⁸² Figli di Antonio Cerchiarì ed Elisabetta Modelli: Maria Maddalena (1648.20.10), Caterina (1651.22.06), Giovanni Lorenzo (1653.04.01), Geronima (1656.23.11), Lucia (1663.09.11).

⁸³ Figli di Giuseppe Maria e Bianca Mattoni: Anna Maria (n. 1696.02.05), Domenico Maria (n. 1700.03.04); Annibale (n. 1701.13.11) e Francesco Maria (n. 1704.21.08).

⁸⁴ Figli di Antonio Maria e Caterina Galvanelli: Domenico Maria (1696.07.06 - 1697.17.09), Domenico Maria (†1697.20.11), Giovanni (appare nello Stato d'Anime del 1753 della parrocchia S. Cassiano sposato a Santa di anni 35), Rosa Maria (n. 1706ca., sposa Carlo Farina 1732.08.08), Annunziata (1715.24.02 - 1796.15.06), Domenico (n. 1716, sposa Giovanna (n. 1711) dalla quale ha 2 maschi e 2 femmine), Alessio (1717.03.03 - 1795.24.04), sposa Giovanna Bagnara (1730ca. - 1798.06.11), Anna Maria (1713ca. - 1743.04.01).

⁸⁵ Antonio sposò il 21 aprile 1818 in S. Cassiano (S.A.S.I., rog. D.co Felici) Maria Morini (1794.14.9 - 1872.26.12 a. 78) figlia di Agostino e di Laura Valli. Dopo il matrimonio la coppia si trasferì nello stabile in via della Giovenga, n. 10, di proprietà del padre della sposa, il notaio Luigi Agostino Morini. Nel registro degli Stati d'Anime della Pasqua 1819 la coppia è con la prima figlia Eugenia di mesi 4, con la serva Giuseppa Zanelli e con la sig.ra Beatrice Valli. Nel 1820 in via della Giovenga, 10 abitavano: Antonio Cerchiarì a. 25, Maria moglie a. 26 con i figli Adelaide (sic, leggi Eugenia) di a. 1 e Laura di mesi 1. Con essi era Agostino Morini di a. 68, Geltrude Manara serva di a. 20 e Maria Zanelli di a. 26. Nella Pasqua del 1821 Antonio Cerchiarì non è più in casa del suocero (A.D.I., Stati d'Anime della parrocchia di S. Cassiano).

⁸⁶ Descrizione al n. 23 dell' *Albero fatto colle notizie di famiglia, e di altre* di anonimo (Dozza, propr. dott. Pietro Toschi).

⁸⁷ La suddetta data del matrimonio, 7 aprile 1753, è stata desunta dal rog. G. Poletti, c. 27.

⁸⁸ Il luogo di nascita di Giovanna Bagnara è in S.A.S.I. rog. F.sco Xella 1759.18.9, c. 27, mentre la data di morte del 6 novembre 1798 è in S.A.S.I., rog. Gio: Pasini del 10 novembre 1834.

⁸⁹ Gaddoni 2011, p. 230.

⁹⁰ Ferri 2006, p. 199.

⁹¹ Cerchiarì 1848, p. 127; Lions Club 1968, p. 66; Ferri 1996, pp. 19 - 21.

⁹² La citazione è nel rog. D.co Ant.o Fornioni del 16 novembre del 1791, c. 143v.

⁹³ Galassi 1966, p. 271. Cfr. anche Dall'Osso 2009. Nel 1795 i conti Ginnasi nominarono l'ing. Gioacchino amministratore delle proprietà (S.A.S.I., rog. D.co Ant.o Fornioni del 29 dicembre 1795, c. 575).

⁹⁴ Cerchiarì 1848, p. 182, nota n. 22.

⁹⁵ Carboni, Mazzotti, 2012.

⁹⁶ Nel 1815 il Vicario Generale Apostolico di Imola ripristinò, con il ritorno del Governo Pontificio, la Congregazione di Carità nominando esponenti dell'aristocrazia e dell'alta borghesia: Monsignor conte Tommaso Della Volpe, conte Giuseppe Ginnasi, dott. Gian Battista Porrini, ingegnere Gioacchino Antonio Cerchiarì e conte Tiberio Troni. Della Volpe, Ginnasi e Cerchiarì erano stati membri anche della Congregazione pre-napoleonica (AMPI, Verbalì, 6.5, 10 novembre 1815 in Carboni, Mazzotti 2012, pp. 130-131).

⁹⁷ Bim, ASCI, Carteggio amministrativo, tit. VI, lettera dell'8 febbraio 1816 di Gioacchino Antonio Cerchiarì (da Carboni, Mazzotti 2012, p. 127).

⁹⁸ AMPI, Verbalì, 6.5, verbale del 9 settembre 1825 (da Carboni, Mazzotti 2012, p. 158).

⁹⁹ S.A.S.I., rog. Gio: Pasini da c. 425.

¹⁰⁰ In occasione della promessa di matrimonio con Geltrude Fornioni, l'ing. Gioacchino ricevette in dote scudi 300 (S.A.S.I., rog. G.ppe Manzoni 1785.10.7, cc. 151v-153v). Con testamento del 20 dicembre 1837, rog. Sogliano F.sco Facchinetti, il notaio Domenico Antonio Fornioni nominò eredi universali i suoi undici nipoti, figli di sua sorella Geltrude e dell'ing. Gioacchino, i quali gli succedettero nell'amministrazione del patrimonio dopo la sua morte del 14 aprile 1840 (Bim, Fondo archivio, amministrazione Fornioni Cerchiarì, bb.3).

¹⁰¹ Ringrazio la dr.ssa Claudia Pedrini per aver concesso la riproduzione della scultura raffigurante Giuseppe Cerchiarì esposta in occasione dell'inaugurazione del Museo intitolato a Giuseppe Scarabelli.

¹⁰² Descrizione al n. 26 dell' *Albero fatto colle notizie di famiglia, e di altre* di anonimo (Dozza, propr. dott. Pietro Toschi).

¹⁰³ Cerchiarì 1848, pp. 217, 120. Detta vasta collezione di manufatti preistorici è la prima ad essere confluita in un museo italiano (Pacciarelli 1996, p. 46). Sull'attività di appassionato ricercatore di manufatti preistorici cfr. in particolare Merlini 1999, cap. 5, dalle prime ricerche sul territorio alla fondazione del Museo, pp. 51-62.

¹⁰⁴ S.A.S.I., Testamento olografo di Giuseppe del 1 gennaio 1857 aperto con rog. F.sco Antolini del 19 maggio 1858, n. 237, c. 172). Esiste un precedente testamento olografo di Giuseppe datato 8 dicembre 1833 (rog. Gio: Pasini, n. 301 del 1833 dicembre 14) ancora chiuso, in *fogli di carta bollata cuciti da tre parti con seta color rosso e sigillati con 7 sigilli impressi in cera lacca nera rappresentanti una testa di aquila con corona sopra, e lateralmente vi sono due lettere cioè F. C.*. In alto è il capo d'Angiò della fazione guelfa.

¹⁰⁵ Baruzzi 2006, p. 9.

¹⁰⁶ Cronaca Cerchiarì 1865-1883, p. 84.

¹⁰⁷ Descrizione al n. 27 dell' *Albero fatto colle notizie di famiglia, e di altre* di anonimo (Dozza, propr. dott. Pietro Toschi).

¹⁰⁸ S.A.S.I., rog. Pietro Antolini del 27 gennaio 1813, cc. 53r - 54v. Parafernale: bene della moglie che non fa parte della dote e del quale ella dispone liberamente.

¹⁰⁹ Cerchiarì 1848, p. 217 nota n. 39.

¹¹⁰ S.A.S.I., rog. Ant.o Gabr.le Zardi del 5 aprile 1856, cc. 23 - 24.

¹¹¹ Il terreno fu venduto l'11 novembre 1834 ad Antonio allo stesso prezzo indicato nel testamento (S.A.S.I., rog. Gio: Pasini).

¹¹² Da Pio e Caterina Felici, sposata il 12 febbraio 1813, nacquero: Racilia (1814.28.2 - n.d.). Sp. G.ppe Farini

di Ravenna. Dalla coppia nacquero Nestore, Licinio, Diomede, Arsace e Maria. Cfr. S.A.S.I. rog. L. Alvisi del 10 novembre 1877, c. 313. Inv. eredità di F.sco; Zoilo Alessandro (1816.2.2 - n.d.); Capitolino (1822 - 1875.1.6 in Ascoli Piceno. Sposò Elisabetta Capodacqua di Macerata? Dalla coppia nacquero Emanuele, Carlo, Caterina e Maria Capitolina. Cfr. S.A.S.I. rog. L. Alvisi del 10 novembre 1877, c. 313. Inv. eredità di F.sco; Ifigenia (1819 - n.d.); Agrippina (1823 - n.d. Monaca nel convento delle Tavelle in Ravenna); Priamo (1826.4.1 - 1883.3.2. Sp. Emilia Feletti dalla quale ebbe Giuseppe).

¹¹³ Descrizione al n. 29 dell'*Albero fatto colle notizie di famiglia, e di altre* di anonimo (Dozza, propr. Pietro Toschi).

¹¹⁴ Mazzini 2003, II, p. 309, nota n. 2.

¹¹⁵ Il podere Belvedere di ha. nove, sito nella parrocchia di Goccianello (sulla riva destra del torrente Pratel-la) era diviso in 2 corpi. Per i confini cfr. il rog. L. Alvisi del 18 ottobre 1879, c. 495r.

¹¹⁶ S.A.S.I., rog. F.sco Antolini del 31 ottobre 1853. Testamento di Francesco.

¹¹⁷ Figli di Antonio e di Maria Morini: Eugenia (1819 - n.d.. Sposa il 17 febbraio 1884 Luigi Reggiani); Laura (1820.10.03 - n.d.. Sposa il 20 settembre 1851 il conte Filippo Belluzzi di San Marino); Isotta (1822.12.01 - 1900.28.09); Luigi (1824.04.04 - 1834.01.12. Sposa il 7 maggio 1868 Eufemia Salvigni); Ottilia (1830.22.02 - 1881.13.07. Sposa il 18 agosto 1856 Vincenzo Vannini); Erminia (1835.06.06 - 1879.22.05. Sposa in data n.d. Raffaele Cricca); Alfeo (1837.08.09 - 1977.17.11).

¹¹⁸ Descrizione al n. 30 dell'*Albero fatto colle notizie di famiglia, e di altre* di anonimo (Dozza, propr. dott. Pietro Toschi).

¹¹⁹ S.A.S.I., rog. Ant.o Gabriele Zardi del 29 marzo 1856, contratti, cc. 15 - 18.

¹²⁰ Il rogito non risulta in S.A.S.I..

¹²¹ Cerchiari 1848, p. 185.

¹²² Sangiorgi 1997, p. 21.

¹²³ La pianta della casa è in Vivoli 2007, vol. II, p. 44.

¹²⁴ S.A.S.I., rog. Pietro Antolini del 28 marzo 1808.

¹²⁵ S.A.S.I., rog. F.sco Zardi dell'1 agosto 1822. La casa era stata venduta al Bassani, al prezzo di scudi 250, dai f.lli Andrea e G.ppe Galvani del fu Giovanni il 19 novembre 1821 per conto della Sig.ra Teresa Galvani Dal Pozzo figlia del fu Giuseppe (Dal Pozzo) proprietaria di detta frazione di casa (S.A.S.I., rog. Francesco Zardi, serie copie, busta 33, n. 4.874).

¹²⁶ S.A.S.I., rog. Paolo Galeati del 3 febbraio 1854.

¹²⁷ Dal comune di Tossignano, Luigi percepiva annualmente per la propria attività di ingegnere £ 1.883 (Inventario, rog. L. Alvisi del 14 gennaio 1884, c. 200). Una sua foto è in Fontana 1971, p. 66, fig. c.

¹²⁸ *Cronaca Cerchiari 1865-1883*, prefazione di Antonio Toschi del 1949, ed. University Press, Bologna 1992, a. 1866, p. 15.

¹²⁹ Inventario dell'eredità di Luigi Cerchiari. S.A.S.I., rog. Luigi Alvisi, serie copie n. 36.045, del 14 gennaio 1884, da c. 216v.

¹³⁰ Vivoli 2007, p. 43.

¹³¹ Dote di sc. 3.000 di Virginia Cerchiari concessa dalla madre e dal padre il 28 aprile 1856, con rog. Gabriele Zardi, allorché andò sposa al conte Claudio Bertazzoli di Lugo. Scudi 2.000 da pagarsi entro 3 anni e 1.000 a discrezione delle parti (Rog. Gabriele Zardi, c. 50r). A c. 59r e segg. è descritto il corredo di Virginia.

¹³² S.A.S.I., rog. Gabriele Zardi del 14 settembre 1868.

¹³³ Altina Giuseppe del Comune di Avuglione, mandamento di Sciolze, Circondario di Torino, già luogotenente del 22° Battaglione R.R.^{li} Bersaglieri, vedovo della N.D. Virginia Cerchiari del vivente Alessio (rog. A. Villa 1874.6.11 da c. 648).

¹³⁴ S.A.S.I., rog. Villa Antonio del 19 marzo 1872 (notizia in rog. A. Villa del 6 novembre 1874).

¹³⁵ Con rog. A. Villa del 6 novembre 1874 Giuseppe Altina rinunciò all'usufrutto in cambio di £ 5.000; seppure la richiesta fosse stata ritenuta del tutto eccessiva venne accettata.

¹³⁶ S.A.S.I., rog. Luigi Antonio Galeati del 31 gennaio 1875.

¹³⁷ Mazzini 2000, p. 122.

¹³⁸ La vigna fu venduta il 18 luglio 1836, per 280 scudi romani, a Domenico Spadoni (S.A.S.I., rog. Giuseppe Pirazzoli).

¹³⁹ S.A.S.I., rog. G.ppe Pirazzoli 26 gennaio 1837.

¹⁴⁰ S.A.S.I., rog. F.sco Antolini del 13 novembre 1856. Donazione *inter vivos*, n. repertorio 201, c. 162 e c. 166.

¹⁴¹ Descrizione, purtroppo lacunosa per strappo, dell'*Albero fatto colle notizie di famiglia, e di altre* di anonimo (Dozza, propr. dott. Pietro Toschi).

¹⁴² S.A.S.I., rog. D.co Costa del 18 novembre 1835; A.D.I. Libro dei Morti della parrocchia di S. Cassiano.

¹⁴³ Per una descrizione dettagliata del 10 novembre 1868, cfr. *Cronaca Cerchiari 1865-1883*, pp. 34-36.

¹⁴⁴ Dozza, archivio Maria Toschi. Copia proveniente dall'eredità Antonietta Cerchiari - Quintino Toschi.

¹⁴⁵ Galassi 1966, p. 352; Venturini 1994, p. 16.

¹⁴⁶ Cerchiari 1839, p. 6.

¹⁴⁷ S.A.S.I., rog. L. Alvisi del 7 marzo 1876, serie copie, n. 32.510.

¹⁴⁸ Una foto di Giacinto Cerchiari, attribuita erroneamente all'ing. Gioacchino, è in Carboni, Mazzotti 2012, p. 138.

¹⁴⁹ Descrizione, purtroppo lacunosa per strappo, dell'*Albero fatto colle notizie di famiglia, e di altre* di anonimo (Dozza, propr. dott. Pietro Toschi).

¹⁵⁰ *Cronaca Cerchiari 1865-1883*, p. 131; Cerchiari 1835.

¹⁵¹ Cerchiari 1848, p. 225.

¹⁵² Tortolani 2011a, pp. 3 - 4.

¹⁵³ Imola, Archivio privato, lettera di convocazione N° 310 alla seduta consigliare del 24 febbraio 1860.

¹⁵⁴ S.A.S.I., rog. Antonio Villa dell'11 dicembre 1874, pp. 713r - 714v.

¹⁵⁵ La data di nascita di Giulio Cesare è stata desunta da Cerchiari 1865, p. 42.

- ¹⁵⁶ L'ordine dello Speron d'Oro o della Milizia Aurata aveva ritrovato sotto il pontificato di Gregorio XVI il suo antico splendore con il titolo aggiuntivo di S. Silvestro I papa. Con il breve apostolico del 31 ottobre 1841 il Pontefice si riservava ogni facoltà di conferimento delle onorificenze (Ordine di S. Silvestro Papa in www.consigliaraldico.com)
- ¹⁵⁷ Rogito del 19 settembre 1807 del notaio bolognese Serafino Camillo Betti relativo alla vendita fatta dalla direzione del Demanio del Podere Piratello o Battaglione. Il 9 gennaio 1899 (S.A.S.I., rog. L. Alvisi, serie copie, rep. n. 9448) Francesco Cerchiari del fu Luigi vendette al prezzo di £ 18.800 al Sig. Augusto Fantini il predio Battaglione o Piratello di ha. 10:41:20 confinante colla via pubblica di Sellustra brecciata.
- ¹⁵⁸ Rog. Antonio Prati di Bologna.
- ¹⁵⁹ Lettera autografa di G.C. Cerchiari. Imola, proprietà privata.
- ¹⁶⁰ Rog. Raffaele Aldini di Bologna.
- ¹⁶¹ Il monumento funebre di Giulio Cesare è al Piratello, cimitero di Imola (Mazzini 1949, pp. 35 e 71).
- ¹⁶² Testamenti 1865, p. 12, n. 19.
- ¹⁶³ Fontana 1971, p. 31, fig. c; Merlini 1999, p. 164.
- ¹⁶⁴ Testamenti 1865, p. 68, XIV.
- ¹⁶⁵ A.D.I. Libro dei Morti della Parrocchia di S. Cassiano, filza n. 232.
- ¹⁶⁶ Testamento del 23 novembre 1865 (S.A.S.I., rog. Gabriele Zardi) con assegnazione fatta dagli esecutori testamentari del fu avv.to Giulio Cesare Cerchiari ai fratelli e nipoti (S.A.S.I., rog. L. Alvisi del 18 ottobre 1879, c. 497r).
- ¹⁶⁷ Morara 1910, p. 9.
- ¹⁶⁸ Giacinto, con testamento olografo del 10 settembre 1874, nominò erede universale il nipote Demetrio (S.A.S.I., rog. Antonio Villa 1874, da c. 713r).
- ¹⁶⁹ Cerchiari 1848, p. 228.
- ¹⁷⁰ Cerchiari 1848. Romeo Galli in un suo articolo su *Cesare Borgia in veste di S. Gioacchino*, pubblicato a p. 22 de *La Romagna* 1927, giudicava le note, *per quanto disordinate e malsicure*, la parte più interessante della ristampa del *Ristretto*.
- ¹⁷¹ S.A.S.I., rogg. A. Villa e G. Zardi del 20 maggio 1868. Nel 1860 Luigi Carlo Farini aveva invitato i sindaci delle Romagne, con circolare ministeriale degli Interni, in base alla legge del 13 novembre 1859 che proibiva l'*industria* della questua, a porre attenzione ai bisogni delle classi operaie e a concorrere alle spese dell'erezione di un ricovero nel capoluogo d'ogni circondario (Morara 1910).
- ¹⁷² *Cronaca Cerchiari 1865-1883*, pp. 92 - 95.
- ¹⁷³ *Ibidem*, p. 112. È citato il rog. A. Villa del 2 ottobre 1873.

BIBLIOGRAFIA

- Baruzzi 2006: M. Baruzzi (a cura), *Una vita da scienziato - Carte e libri di Giuseppe Scarabelli nella Biblioteca comunale di Imola*, ed. Bim, Imola 2006.
- Becca s.d.: P. Becca, ricerca genealogica inedita sulla famiglia Cerchiari.
- Bizzocchi 1995: R. Bizzocchi, *Genealogie incredibili*, ed. Il Mulino, Bologna 1995.
- Bombardelli, Padovani 2002: M. E. Bombardelli, A. Padovani (a cura di), *Istoriche notizie e considerazioni della città di Imola - Lettera responsiva di Antonio Ferri al Signor Abate Giovanni Pastrizio*, A.I.S.A., Fonti n. 3, ed. Mandragora, Imola 2002.
- Carboni, Mazzotti 2012: M. Carboni, O. Mazzotti, *Il Monte di Pietà di Imola. Cinque secoli di storia cittadina*, ed. La Mandragora per la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, 2012.
- Cerchiari 1835: G. Cerchiari, *Trattato grafico analitico di gnomonica*, ed. I. Galeati, Imola 1835.
- Cerchiari 1839: G. Cerchiari, *Sulle acque minerali imolesi dette del Monte Castellaccio*, ed. I. Galeati, Imola 1839.
- Cerchiari 1848: G.C. Cerchiari, *Ristretto storico della città d'Imola*, II ed., Bologna 1848.
- Cerchiari 1863: G.C. Cerchiari, *Breve compendio storico della città di Imola*, ed. I. Galeati, Imola 1863.
- Cerchiari 1865: G.C. Cerchiari, *Testamenti...*, ed. I. Galeati, Imola 1865.
- Cerchiari 1879: G.C. Cerchiari, *Camilla Alidosi de Norbani. Tragedia*, ed. Galeati, Imola 1879.
- Cerchiari 1879: G.C. Cerchiari, *Lavinia de' Nascimbeni. Melodramma*, ed. Galeati, Imola 1879.
- Cronaca Cerchiari 1865-1883: *Cronaca Cerchiari 1865-1883*, prefazione di Antonio Toschi del 1949, ed. University Press, Bologna 1992.
- Cronaca Cerchiari 1884-1901: A. Mazzini, *La vita sociale e politica imolese dalla Cronaca Cerchiari 1884-1901*, ed. University Press, Bologna 2000.
- Dall'Osso 2009: C. Dall'Osso, *Urgenze alla Scaletta. Momenti di storia ospedaliera a Imola fra Ottocento e Novecento*, ed. La Mandragora, Imola 2009.
- Fanti 1967: M. Fanti, *Ville, castelli e chiese bolognesi da un libro di disegni del 500*, ed. A. Forni, Bologna 1967.
- Ferri 1996: A. Ferri, *Il cimitero del Piratello. Precedenti, origine, storia*, ed. NDM, Imola 1996.
- Ferri 2006: A. Ferri (a cura), *Memorie della chiesa cattedrale e del reverendissimo Capitolo d'Imola dal 1753 in avanti ... MDCCCXLI*, ed. Diocesi d'Imola, 2006.
- Fontana 1971: G. F. Fontana (a cura), *Galassi - Tamburini & C.*, ed. Alfa, Bologna 1971.
- Gaddoni 2011: S. Gaddoni, *Le chiese della diocesi d'Imola*, vol. V, ed. Diocesi di Imola, 2011.
- Gaddoni 1911a: S. Gaddoni, *I frati minori in Imola*, 1911.
- Galassi 1966: N. Galassi, *Dieci secoli di storia ospitaliera a Imola*, vol. II, ed. Galeati, Imola 1966.

- Gheza Fabbri 1972: L. Gheza Fabbri, *Il contenuto economico e sociale degli atti rogati dai notai e governatori della Selva Malvezzi - Secoli XVII e XVIII*, ed. A. Giuffrè, Milano 1972.
- Hall 1983: J. Hall, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, ed. Longanesi, Milano 1983.
- Irace 1995: E. Irace, *La memoria formalizzata: dai libri di famiglia alle prove di nobiltà per gli Ordini cavallereschi*, in C. Bastia, M. Bolognini (a cura di), *La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età moderna*, Atti del Convegno internazionale di studi, Bologna - S. Marino, 24-27 marzo 1993, ed. Il Nove, Bologna 1995.
- Lions Club 1968: *Il restauro del chiostro quattrocentesco dell'Osservanza di Imola (1467 - 1967)*, Lions Club (a cura), Imola 1968.
- Mazzini 1949: G. Mazzini, *Cincinnato Baruzzi - La vita, i tempi, le opere*, ed. A.I.S.A., Imola 1949.
- Mazzini 2003: C. Mazzini, *Imola d'una volta*, I-II, ed. La Mandragora, Imola 2003.
- Morara 1910: A. Morara, *Il Civico Ricovero Cerchiarì dalle origini alla fine del 1909*, ed. P. Galeati, Imola 1910.
- Nildi 2005: G. Nildi, *Le case di villeggiatura nel territorio imolese a sud della via Emilia fra Sette e Ottocento*, in «Pagine di vita e storia imolesi», vol. X, ed. CARS, Imola 2005.
- Nildi 2007: G. Nildi, *Villa Monteverde. Un complesso esemplare: villa, giardino, campagna* in «Pagine di vita e storia imolesi», vol. XI, pp. 281 - 304, ed. CARS, Imola 2007.
- Pagani, Valentini 2001: A. Pagani, B. Valentini, *Palazzo Miti Zagnoni*, ed. Bacchilega, Imola 2001.
- Pacciarelli 1996: M. Pacciarelli (a cura), *La collezione Scarabelli - Preistoria*, ed. Grafis, Imola 1996.
- Sangiorgi 1997: B. Sangiorgi, *Memorie famigliari*, dattiloscritto di pp. 35 con figg., Imola 1997.
- Testamenti 1865: Testamenti del N.U. Cav. Avvocato Giulio Cesare Cerchiarì d'Imola mancato ai vivi il XIX marzo MDCCCLXV, tip. I. Galeati, Imola 1865.
- Tortolani 2011: G. Tortolani, *I Toschi di Imola - Il palazzo in via Emilia e Cosimo Morelli*, in «Pagine di vita e storie imolesi», pp. 341- 364, ed. CARS, Imola 2011.
- Tortolani 2011a: G. Tortolani, *Marzo 1860 - Plebiscito per l'annessione di Imola al Piemonte*, in «Università aperta - Terza pagina», ed. La Mandragora, Imola marzo 2011, pp. 3 - 4.
- Toschi 1901: V. Toschi, *Questa raccolta di Ricordi è consacrata alla memoria di Pietro Toschi medico soldato magistrato speculum virtutis*, ed. Coop. Tipogr. Editr., Imola ottobre 1901.
- Vai 2009: G. B. Vai, *Il diamante e Scarabelli*, ed. Comitato Promotore per le Celebrazioni Scarabelliane, Imola 2009.
- Venturini 1994: E. Venturini, L. Degano, N. Gramantieri, E. Sergio, V. Zanotti, *La città proibita - Nascita e fine dell'Ospedale Psichiatrico di Imola (1844 - 1994)*, ed. USL, Imola 1994.
- Vivoli 2007: L. Vivoli, *La via Emilia in Imola tra Ottocento e Novecento - Dal centro a porta d'Alone*, ed. A&G, Imola 2007.
- Vivoli 2010: L. Vivoli, *Le vie Appia e Mazzini in Imola tra Ottocento e Novecento*, ed Angelini, Imola 2010.